

4LP

Un progetto per un co-housing
intergenerazionale a Riva Valdobbia



4LP

*Un progetto per un co-housing
intergenerazionale a Riva Valdobbia*



Politecnico di Torino
Dipartimento di Architettura e Design (DAD)
Corso di Laurea magistrale in Architettura Costruzione Città

4LP

Un progetto per un co-housing
intergenerazionale a Riva Valdobbia

RELATORE:
Antonio De Rossi

CORRELATORE:
Davide Giachino

CANDIDATI:
Alessio Lattanzi
Andrea Martino

*Un progetto per un co-housing
intergenerazionale a Riva Valdobbia*

4LP

Indice

Abstract	12	capitolo 3	54
Introduzione	14	Un progetto per un co-housing intergenerazionale a Riva Valdobbia	
capitolo 1	16	3.1 A chi si rivolge il progetto?	56
Territorio, Memoria e Identità: l'eredità del Walser		3.2 Indagine del territorio	64
1.1 Inquadramento territoriale	18	capitolo 4	68
1.2 Inquadramento storico	24	4LP	
1.3 Walser	30	4.1 Strategie progettuali	70
capitolo 2	34	4.2 Impostazione planimetrica	72
Declino e rinascita delle vette		capitolo 5	78
2.1 Dinamiche dello spopolamento e del ripopolamento in montagna	36	Servizi	80
2.2 Il ritorno alla montagna in Europa	40	capitolo 6	86
2.3 Di chi sono le Alpi?	44	Co-Housing	88
2.4 Il turismo alpino: nascita, sviluppo, prospettive future	48	capitolo 7	116
		Tipologie abitative	118
		capitolo 8	122
		Materiali	124
		capitolo 9	132
		Viste	
		Conclusioni	156
		Bibliografia - Sitografia - Fonte immagini	160

“[...] alla fine la vita è quasi solo più sulla costa: vita comoda per chi non ha voglia di lavorare, vita dura per chi deve lavorare sul serio ancora. Per questo, salendo sopra i duemila metri, si continua a vedere la montagna terrazzata a ‘fasce’[...]. E paesi ammucchiati e grigi, case costruite a secco, con le stalle a piano terreno, i tetti di lavagna, case che sembrano si sostengono l’una l’altra, paesi dove abitano solo pochi vecchi, paesi per venirci a morire. Sembra non ci siano che pietre. [...] Anche i vecchi, rimasti nei paesi, sembra siano di pietra. Forse per questo sono rimasti [...]”



FIGURA 1 - “Le otto montagne”

Abstract

La tesi si pone l'obiettivo di fornire un servizio innovativo, sostenibile ed integrante alla popolazione della Valsesia, in particolare nella frazione Riva Valdobbia di Alagna Valsesia. "4LP" è un progetto di un housing intergenerazionale localizzato in un ambiente montano in crescita e sviluppo, con un occhio di riguardo alle tradizioni e usanze locali, specialmente vista la presenza della cultura Walser nel territorio. Proprio da questa analisi del territorio e della cultura Walser, seguita da una ricerca su come inserire una tematica come quella del co-housing, al quanto "innovativa" e "nuova" per il luogo in cui ci troviamo, e da una ricerca su chi potessero essere i fruitori di questo progetto, è nata l'idea di un progetto che non sia solo per coloro che cercano un'abitazione temporanea o più duratura, ma anche per gli abitanti già presenti sul territorio, creando un luogo in cui si possa creare una comunità, un luogo in cui tutti possano condividere pensieri e spazi. La strategia di progettazione si propone di ristabilire un equilibrio nelle relazioni tra le comunità locali e di esplorare opportunità per attrarre nuovi residenti verso le zone montane, promuovendo una presenza non solo turistica ma anche sostenendo le attività tradizionali e il legame con il territorio.

The thesis aims to provide an innovative, sustainable and integral service to the population of Valsesia, in particular in the hamlet of Riva Valdobbia of Alagna Valsesia. "4LP" is a project of an intergenerational housing located in a growing and developing mountain environment, with an eye to local traditions and customs, especially given the presence of Walser culture in the territory. From this analysis of the Walser territory and culture, followed by a research on how to insert a theme such as co-housing, as "innovative" and "new" for the place where we are, and a research on who could be the users of this project, The idea was born of a project that is not only for those who are looking for a temporary or longer-lasting home, but also for the inhabitants already present on the territory, creating a place where you can create a community, a place where everyone can share thoughts and spaces. The design strategy aims to re-establish a balance in relations between local communities and to explore opportunities to attract new residents to mountain areas, promoting a presence not only tourism but also supporting traditional activities and the link with the territory.

Introduzione

Il progetto affronta il tema del “riabitare la montagna,” un concetto che solitamente evoca immagini di paesi montani abbandonati o scarsamente popolati da rivitalizzare. Diversamente dal concetto tradizionale, “4LP” si colloca in un’area già abitata e attivamente frequentata da turisti, sfidando l’idea che solo le aree deserte necessitino di interventi di ripopolamento. Queste località rappresentano il cuore della Valsesia e, sebbene siano considerate di “nicchia” rispetto a località più famose come Bardonecchia e Sestriere, stanno vivendo una crescita significativa in termini di sviluppo turistico. La zona è conosciuta per la sua offerta turistica diversificata, che include attività invernali ed estive, attirando un numero crescente di visitatori ogni anno. Una delle principali lacune di Riva Valdobbia e Alagna Valsesia è la carenza di alloggi, sia in affitto che in vendita, per coloro che desiderano trasferirsi permanentemente o temporaneamente in queste località. Oltre ai residenti, c’è una significativa domanda di alloggi per i lavoratori che supportano l’industria turistica e ricettiva, elemento fondamentale per sostenere la crescita economica della zona. Il progetto mira a favorire il ripopolamento della montagna, offrendo soluzioni abitative adeguate che possano attirare nuovi residenti. Migliorando l’offerta abitativa, il progetto supporta la sostenibilità del turismo, garantendo che i lavoratori abbiano un luogo dove vivere vicino al loro impiego, riducendo così la necessità di lunghi spostamenti.

The project addresses the theme of “rehabilitating the mountain,” a concept that usually evokes images of abandoned mountain villages or sparsely populated to revitalize. Unlike the traditional concept, “4LP” is located in an area already inhabited and actively frequented by tourists, challenging the idea that only deserted areas need restocking. These places represent the heart of Valsesia and, although they are considered a “niche” compared to more famous places such as Bardonecchia and Sestriere, they are experiencing significant growth in terms of tourism development. The area is known for its diverse tourist offer, which includes winter and summer activities, attracting an increasing number of visitors each year. One of the main shortcomings of Riva Valdobbia and Alagna Valsesia is the lack of housing, both for rent and for sale, for those who wish to move permanently or temporarily in these locations. In addition to residents, there is a significant demand for housing for workers who support the tourist and hospitality industry, which is crucial to supporting the economic growth of the area. The project aims to encourage the repopulation of the mountain, offering suitable housing solutions that can attract new residents. By improving housing supply, the project supports the sustainability of tourism, ensuring that workers have a place to live close to their jobs, thereby reducing the need for long commutes.

Territorio, Memoria e Identità: l'eredità del Walser

Inquadramento territoriale

1.1

La Valsesia è una valle piemontese situata in una posizione strategica, grazie alla vicinanza con città come Milano, Torino, Novara e Vercelli.

La valle prende il nome dal fiume Sesia, che nasce a circa 2700 metri di altitudine e scorre per 138 km.

Alimentato dal ghiacciaio del Sesia, situato sul versante meridionale del Monte Rosa, il fiume riceve le acque dei ghiacciai vicini (Bors, Piode, Vigne, Locce e Flua).

Durante la sua discesa verso il Po, il Sesia raccoglie le acque di numerosi torrenti (Mastallone, Sermenza, Vogna, Artogna, Sorba, Valmala e Gavala) e ruscelli, rendendo la Valsesia la valle più verde d'Italia.

Il Monte Rosa, chiamato in passato Momboso, è il massiccio che rappresenta la valle.

Questo monte è stato teatro delle grandi migrazioni walser dal XII secolo e delle esplorazioni alpinistiche alla ricerca della "Valle Perduta" nel 1700.

Nel 1842, Don Giovanni Gnifetti, parroco di Alagna, conquistò la più alta punta valsesiana.

Il Monte Rosa ospita il rifugio più alto d'Europa, la Capanna Regina Margherita.

Questo monte, visibile da quasi tutte le località della

valle, offre panorami spettacolari con il suo profilo che, all'alba, si tinge di un suggestivo rosa, da cui deriva il nome popolare, sebbene l'origine sia legata alle antiche denominazioni latine dei ghiacciai.

Il Monte Rosa funge da delimitazione naturale tra Svizzera e Italia, con vallate come Macugnaga, Gressoney, Ayas e Zermatt sul lato italiano, e la Mattretal e la Saastal in Svizzera.

Tuttavia, il versante valsesiano offre il profilo più ampio e panoramico.

La Valsesia è divisa in bassa e alta valle, riflettendo una netta differenza paesaggistica e ambientale: i comuni della bassa valle si trovano intorno ai 300 metri di altitudine, mentre la cima più alta è la Punta Gnifetti a 4554 metri.

Queste diversità si riflettono anche nell'economia: l'alta valle è basata su turismo, sport e natura, mentre la bassa valle ha un'economia più industriale e vinicola.

In passato, i ghiacci del Monte Rosa, la seconda montagna più alta delle Alpi, si estendevano fino alla Pianura Padana, influenzando la valle.

Oggi, questi ghiacci sono in dissolvimento, ma hanno lasciato segni visibili come laghetti alpini e depositi

morenici, specialmente vicino a Varallo.

La valle si estende per 783 chilometri quadrati e ospita circa 40.000 abitanti, di cui 30.000 vivono a Gattinara, Borgosesia e Varallo.

I restanti abitanti risiedono in comuni più piccoli e frazioni. La Comunità Montana della Valsesia comprende 30 comuni: Alagna Valsesia, Balmuccia, Boccioleto, Borgosesia, Breia, Campertogno, Carcoforo, Cellio, Cervatto, Civiasco, Cravagliana, Fobello, Guardabosone, Mollia, Pila, Piode, Postua, Quarona, Rassa, Rima San Giuseppe, Rimasco, Rimella, Riva Valdobbia, Rossa, Sabbia, Scopa, Scopello, Valduggia, Varallo e Vocca.



FIGURA 2-3 - Ridisegno comuni della Valsesia

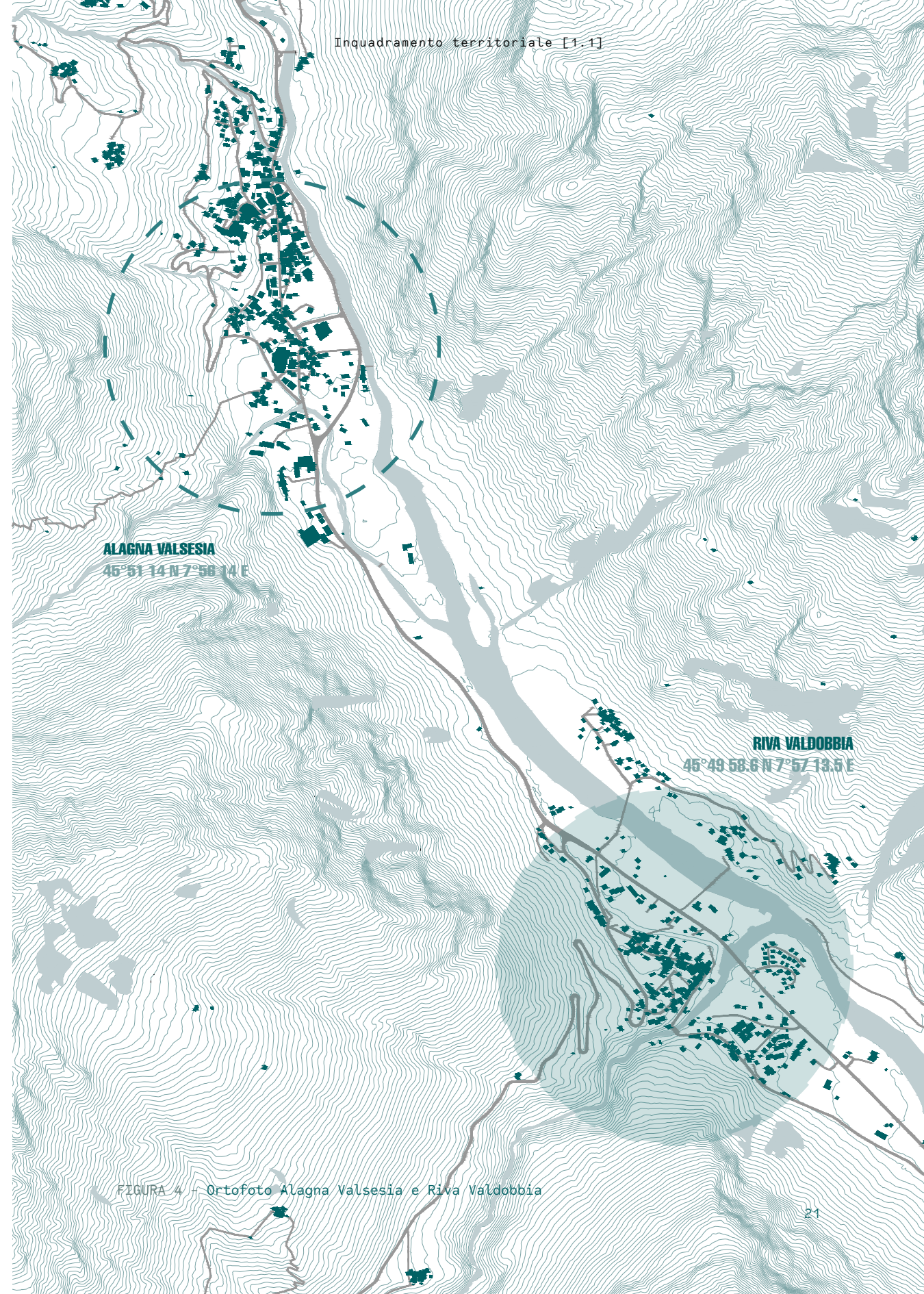


FIGURA 4 - Ortofoto Alagna Valsesia e Riva Valdobbia



FIGURA 5 - Riva Valdobbia

Inquadramento storico

1.2

Agli inizi della sua storia non esisteva un singolo nucleo abitato, ma un insieme di frazioni, dipendenti dalla Comunità di Pietre Gemelle. Prima dell'arrivo dei coloni walser, agli inizi del XII secolo è questo l'ultimo villaggio della Valgrande del Sesia che risulta essere stabilmente abitato. La storia dei Walser di Pietre Gemelle, rimasta pressoché immutata per quattro secoli, ebbe una svolta molto significativa nel XVII secolo, quando, sia per l'aumento della popolazione, sia per le nuove idee illuministe che filtravano da oltralpe, la gente cominciò a lasciare il paese. Si partiva per imparare, si partiva con la speranza di un maggiore benessere, si partiva anche perché richiesti all'estero come esperti artigiani. Ad Alagna piccoli rivoli di immigrazione di minatori (provenienti soprattutto dal Tirolo) sono attestati già nel corso del XVII secolo, ma è soprattutto con il passaggio della Valsesia ai Savoia nel 1707 che l'attività mineraria si intensifica e l'immigrazione cresce. Alagna conobbe, in particolare, un boom minerario tra il 1753 e il 1763, che attrasse in questo insediamento ai piedi del Monte Rosa un gran numero di minatori, ma anche di mogli e sorelle di minatori, non di rado anch'esse impegnate come "lavoranti delle

regie miniere": questa ondata immigratoria portò a un raddoppio o quasi della popolazione, che sino ad allora si era attestata intorno alle 900 unità.

Ma alcuni avevano sposato donne del posto e quasi sempre scelsero di restare. Nel 1788 circa il 20% degli abitanti di Alagna portava cognomi di recente introduzione e nelle frazioni raggruppate intorno alla chiesa i minatori immigrati e le loro famiglie costituivano addirittura la maggioranza della popolazione. Essi formarono il nucleo di una sottocomunità, dai confini linguistici e matrimoniali non impermeabili, la cui principale fonte di lavoro e sostentamento continuò ad essere il lavoro in miniera e la cui consistenza numerica variò nel tempo a seconda delle mutevoli fortune dell'industria mineraria, che conobbe tutta una serie di piccoli boom seguiti da periodi di depressione fino alla seconda metà del XX secolo (Viazzi 1989a: 163-171).

Verso la fine dell'800 la Regina d'Italia, Margherita di Savoia scelse le Valli del Rosa come luogo di vacanza: al suo seguito, donne, conti, nobiltà.

Nacque così un turismo d'élite. Si costruirono nuovi edifici, nuovi alberghi, ville per le vacanze. Dall'este-

ro tornano molti emigranti, perché ci sono occasioni di lavoro del tutto inedite; si progettò addirittura il proseguimento della linea ferroviaria Novara-Varallo.

Alagna si rinnovò e visse attimi di gloria.

La Belle Époque significò per Alagna uno stile di vita nuovo fatto di nobildonne e governanti, marchesi e cocchieri, carrozze ed alpinisti illustri, la cui presenza modificò profondamente il tessuto sociale. Gli uomini trovarono spesso un'occupazione stabile e redditizia: alcuni diventarono albergatori, altri accompagnarono i turisti sulle montagne, avviando così la storia della vocazione alpinistica del borgo arroccato ai piedi del Monte Rosa.

Negli anni vivaci che ne seguirono, un nuovo tessuto sociale acculturato e dinamico fermò negli scritti, nei fatti e negli studi il passato alla storia di Alagna e l'inizio del suo futuro.

Giuseppe Guglielmina legò il suo nome allo sviluppo alberghiero e turistico di Alagna, costruendo e gestendo una catena di alberghi che spazia dal Monte Rosa alla Riviera Ligure fino a raggiungere Palermo nel 1891 con la costruzione del ristorante Café Chantant.

Nel 1872 nacque il Corpo Guide di Alagna.

Nel 1907 il CAI celebrò ad Alagna il XXXVIII Congresso degli alpinisti italiani; il 27 agosto dello stesso anno venne inaugurato, a 2907 metri di quota, l'istituto scientifico "alla presenza augusta di S. M. la Regina Margherita e di scienziati d'ogni Paese", l'istituto prese il nome dal suo ideatore, Angelo Mosso. Alagna visse gli ultimi anni del sec. XIX e i primi di quello successivo in un clima di ottimismo. La "Chamonix del Rosa", così era chiamato il villaggio, sembrava destinata a un luminoso avvenire. Si sperava che lo spopolamento si arrestasse e che non fosse più necessario emigrare.

Ma con l'avvento della grande guerra, il villaggio si spopolò di tutti gli uomini validi, chiamati al fronte, ma con la fine di essa Alagna riprese ad accogliere i turisti, nella speranza di un futuro di pace e benessere.

Nel 1940 l'Italia entrò ancora in guerra e per Alagna furono anni bui, ma con la fine del secondo conflitto mondiale ad Alagna riaprirono gli alberghi, il CAI riparò i rifugi e tornarono i turisti.

La motorizzazione andò diffondendosi in tutti i ceti sociali e, con la conquista del tempo libero, si incominciò a parlare di turismo di massa. Incapace di mettersi al passo con i tempi, la Valsesia



FIGURA 6 - Foto storica Alagna Valsesia

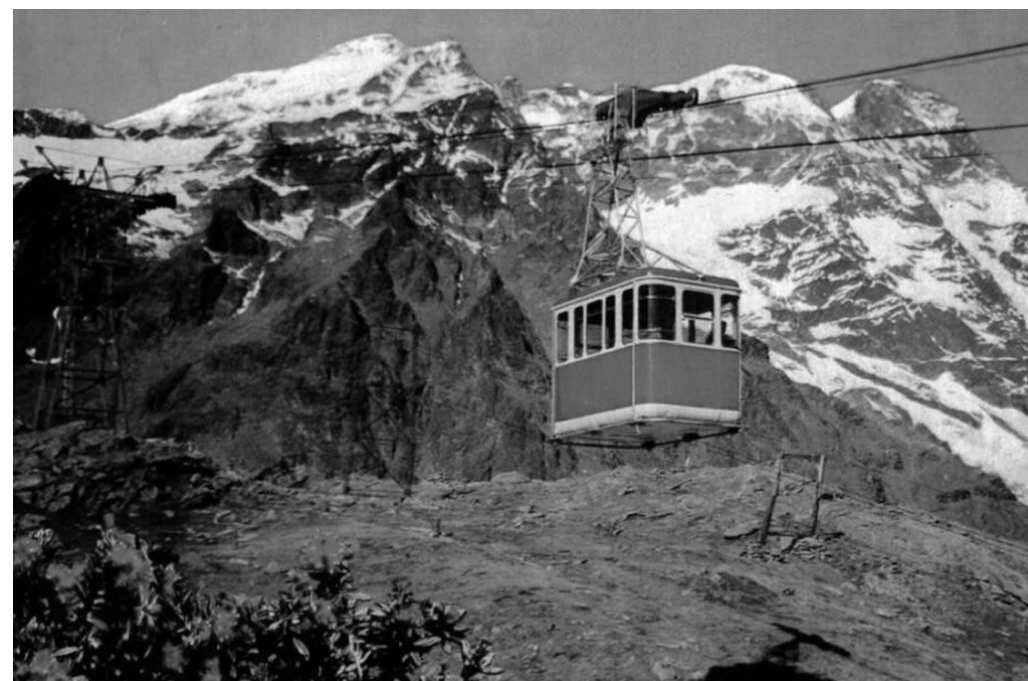


FIGURA 7 - Foto storica Alagna Valsesia

tracollò in fretta, il turismo diminuì progressivamente e più di un albergo chiuse i battenti mentre lo spopolamento riprese in misura mai vista prima.

Un tentativo di rinnovamento furono nel 1950 la costruzione dell'ovovia del Belvedere e il rilancio della miniera di calcopirite che occupò numerosi dipendenti.

Nel frattempo però un valesiano, l'ingegner Giorgio Rolandi, aveva portato a compimento un grandioso progetto: la funivia del Monte Rosa, che ha accorciato la via delle vette e ha permesso di sciare anche d'estate.

Nacque il Parco Naturale Alta Valsesia che portò ad un turismo di tipo nuovo; La gente riscoprì la natura, il piacere di camminare nei boschi e nei pascoli degli antichi alpeggi, sui sentieri che furono dei coloni e degli emigranti.

Ma è stato il sogno dell'Ingegnere Rolandi che ha aperto oggi le porte alla vocazione turistica di Alagna.

Dopo gli impianti di Punta Indren, la nascita nel 2000 della moderna telecabina Alagna - Pianalunga e della seggiovia biposto Pianalunga - Bocchetta delle Pisse, la costruzione nel 2003/2004 dell'impianto funiviario Pianalunga-Passo dei Salati hanno sancito il collegamento con la Valle d'Aosta e il completa-

mento del circuito del Monterosaski.

Le comunità Walser di Alagna, Gressoney e Champoluc sono raggiungibili in una mattinata attraversando, con gli sci ai piedi, gli antichi Passi alpini aperti dagli antenati.



FIGURA 8 - Foto storica Riva Valdobbia



FIGURA 9 - Foto storica Riva Valdobbia

Walser

1.3

I Walser sono una popolazione di origine Alemanna che verso la fine dell'anno 1000 emigrarono e si insidiarono nella Confederazione Elvetica, nel Vallese e precisamente nella parte superiore della Valle del Rodano e quello dell'Aletsch. Questa antica popolazione tedesca che abitò in questa regione, nel XIII e XIV secolo venne identificata con il nome della valle stessa: il Vallese, da cui Walliser e, contratto, Walser. Popolo di estrazione contadina, i Walser vivono prevalentemente tra le montagne: uomini abituati ad affrontare il quotidiano duro lavoro dei campi, indispensabile per il sostentamento non solo della famiglia, bensì anche per l'allevamento del bestiame. Le colonie italiane dei Walser trovano la loro origine nella Valle del Goms, da cui migrano sia alla ricerca di nuovi e più rigogliosi pascoli per il bestiame, sia a seguito delle sollecitazioni dei Conti di Biandrate, proprietari di possedimenti oltre che nel Vallese anche nelle valli a Sud del Monte Rosa, interessati a salvaguardare le loro terre dall'avanzata delle popolazioni provenienti da Sud. La loro colonizzazione iniziale vede la formazione di insediamenti non stanziali, bensì legati alla stagionalità del pascolamento a diverse quote. Nelle valli a

Sud del Monte Rosa i Walser giungono verso la fine del XIII secolo. Nel territorio di Alagna Valsesia "IM LAND" arrivarono nel 1302, come confermato da un antico documento e si insediaronono nel Cantone di Pedemonte. La zona in quei tempi era completamente ricoperta da una fitta foresta. I Walser intrapresero subito un'importante opera di bonifica: disboscavano per dare spazio a campi e prati, indispensabili per procurarsi il necessario per vivere e per foraggiare il bestiame. Con le loro usanze e il loro bagaglio culturale, portarono anche la lingua madre che tuttora, malgrado le mille difficoltà, sopravvive; non sappiamo tuttavia fino a quando e non possiamo far altro che augurarci che anche i nostri nipoti siano ancora in grado di salutare in Titzchs! E' quindi così che i Walser diedero inizio alla costruzione delle abituali abitazioni, con un'architettura spontanea legata alle esigenze della località. Considerandola nei particolari, risulta unica nel suo genere.



FIGURA 10 - Insediamenti Walser

2

Declino e Rinascita delle vette

Dinamiche dello spopolamento e del ripopolamento in montagna

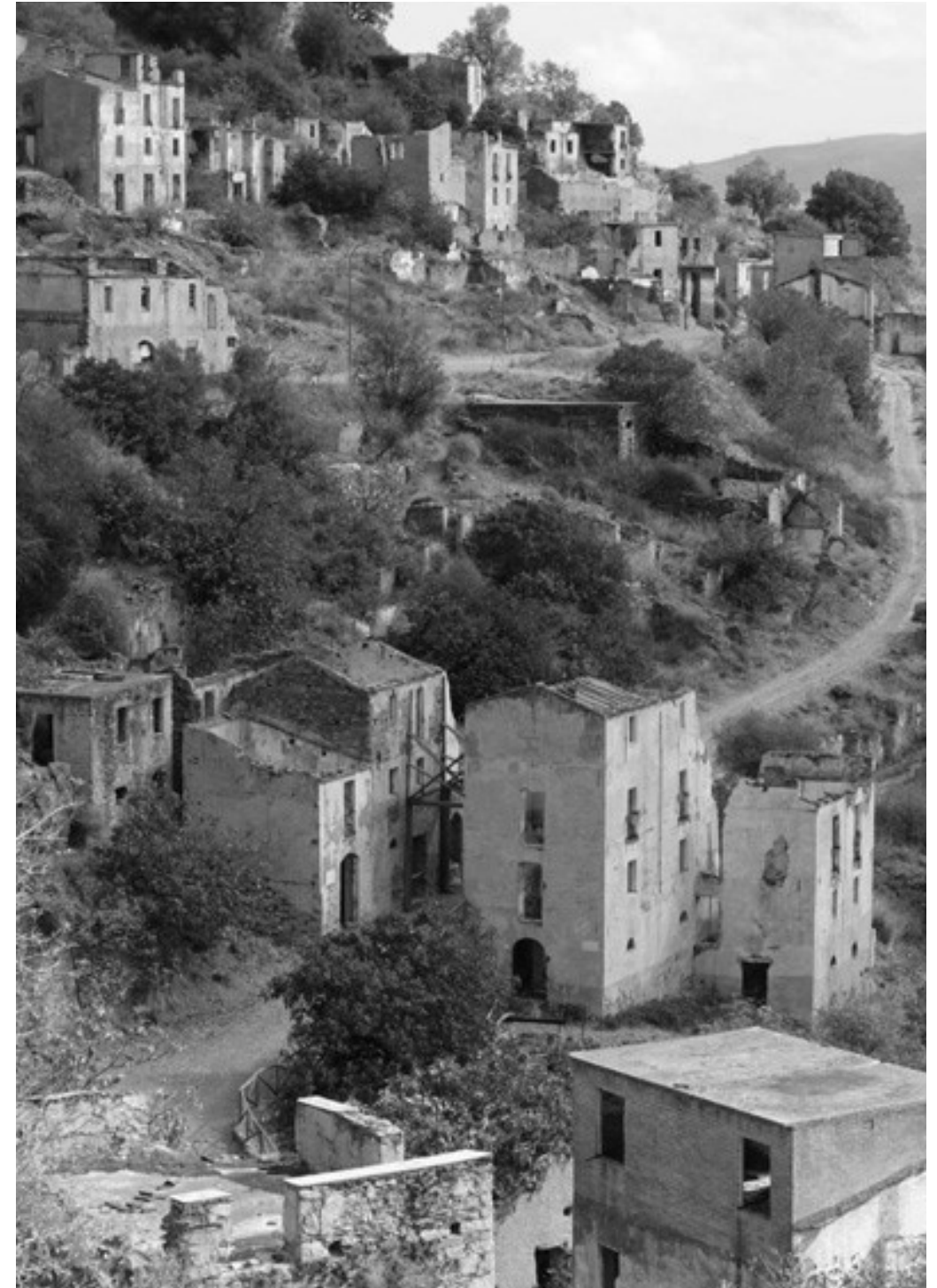
2.1

L'ambiente alpino, si spopolò a favore di quello cittadino intorno agli anni Sessanta del 1900, benché le ragioni della dipendenza dalla città risalisse all'assetto geopolitico europeo messo a punto in epoca moderna (Salsa, 2017). In particolare, tra il 1871 e il 1951, nonostante la diversificazione territoriale, la popolazione alpina complessiva ebbe un incremento di ben due milioni di abitanti, a causa di diverse modificazioni dell'arco alpino, come la fioritura delle città nei fondivalle, lo sviluppo delle prime forme di turismo alpino e la crescita industriale (Zanini, 2010); nel 1981, in ragione del continuo sviluppo economico, si registrarono 13 milioni di abitanti, testimoniando un ulteriore aumento di popolazione. Le Alpi italiane hanno costituito un'eccezione in questo panorama: dal 61 al '71 si calcolò una perdita di 5 milioni di abitanti e fu infatti in questo periodo che prese piede la narrazione del montanaro "perdente" descritto da Nuto Revelli (Dematteis, 2011). Nel periodo compreso tra il 1981 e gli anni 2000 lo spopolamento si è concentrato nelle zone delle Alpi Occidentali e nella parte più estrema delle Alpi Orientali; contemporaneamente, nacquero i primi movimenti di "neo-rurali" nel periurba-

no alpino (Corrado, 2014). Grazie allo sviluppo dei trasporti, le città alpine hanno migliorato i collegamenti con quelle extra-alpine: risorse e popolazione hanno subito un incremento, ma ne ha risentito l'indipendenza dell'area alpina ed è aumentato il fenomeno del pendolarismo, mentre sviluppo industriale e turistico si sono arrestati (Zanini, 2015).

All'inizio degli anni Duemila si è verificata un'inversione di tendenza grazie all'arrivo di nuovi abitanti e a volte di intere comunità non solo nelle zone di interesse turistico, ma anche in quelle meno note e più fragili. Dal censimento del 2011 emerge che solo il 27% dei Comuni alpini ha subito una perdita di popolazione, confermando il cambiamento del saldo demografico rilevato all'inizio del nuovo secolo (Di Gioia, 2014).

Alcune osservazioni generali sono necessarie per comprendere le dinamiche dello spopolamento e del ripopolamento alpino: l'analisi statistica demografica porta alla luce il progressivo invecchiamento della popolazione alpina come conseguenza dell'emigrazione dei giovani. L'esodo della fascia giovane della popolazione alpina comporta, inoltre, l'abbandono delle attività agro-pastorali



e di cura del paesaggio e il fenomeno del brain drain (Zanini, 2015). Una delle strategie da adottare per contrastare questi effetti negativi sarebbero proprio delle politiche volte a favorire l'insediamento dei nuovi montanari (Viazzo, 2012).

FIGURA 11 - Spopolamento Montagne

Il ritorno alla montagna in Europa

2.2

Sulla base di recenti studi svolti in vari paesi dell'arco alpino è possibile ormai affermare che, a partire dall'inizio del nuovo secolo, ha preso avvio un processo di movimento verso la montagna in tutta Europa. Processo che sta portando con sé una trasformazione fisica, sociale, economica e culturale i cui effetti sono però ancora tutti da comprendere. (Bender, Kanitscheider, 2012; Cognard, 2006; Corrado, 2013; Dematteis, 2011; Perlik, 1996; Euromontana, 2010). Si tratta di migrazioni verso la montagna che portano con sé trasformazioni già visibili dei paesaggi montani europei grazie alla riqualificazione di borgate e villaggi, costruzione di edifici eco-compatibili e tecnologici, sviluppo di nuove forme di turismo, sperimentazione di forme alternative di mobilità, creazione di nuovi mestieri e riproposizione di antichi mestieri in chiave moderna. In molti casi i protagonisti di questa rinascita alpina sono proprio i - cosiddetti - nuovi abitanti.

Non si tratta di uno spostamento soltanto verso le aree tradizionalmente più sviluppate della montagna, cioè quelle turistiche o dei fondovalle industrializzati, questo fenomeno sembra interessante in realtà anche aree meno note o per lungo tempo

descritte come abbandonate, prive di opportunità, fragili. È un fenomeno ancora limitato nei numeri, ma comunque utile per far emergere che in alcuni contesti si è innescata una nuova dinamica territoriale.

Osservando la situazione europea, il progetto Interreg IV C Padima (Eu-romontana, 2010) ha messo in luce una situazione simile di questo fenomeno in ben cinque paesi europei: Italia, Spagna, Francia, Svezia e Norvegia. L'analisi quantitativa dei dati ha mostrato un trend demografico in generale ripresa, sebbene in alcuni contesti non si sia ancora riusciti a raggiungere un saldo demografico positivo. L'aspetto che accomuna questa ripresa in tutti i territori esaminati è il fatto che essa dipende dall'arrivo di nuova popolazione, peraltro assai eterogenea per età, provenienza, desideri e aspirazioni.

Le diverse categorie di soggetti che si spostano in montagna, in una sorta di risalita verso il monte, esprimono una visione della montagna non tanto come luogo inaccessibile, scomodo, fisso e statico, quanto piuttosto come luogo, anche debole e marginale, ma dotato di risorse uniche. In questo ridisegno dunque della geografia della montagna europea, al-

cuni fattori sembrano svolgere un ruolo importante:

- l'accessibilità, intesa non solo in riferimento alle infrastrutture di trasporto ma anche a quelle tecnologiche che favoriscono il telelavoro e la cyber impresa. È questo un elemento ben colto soprattutto dai nuovi imprenditori della montagna;
- la presenza di servizi specifici, da quelli di tipo sanitario che in alcune zone favoriscono proprio la residenzialità di pensionati e anziani a quelli di tipo socio-culturale e assistenziale che garantiscono la possibilità di insediarsi anche a famiglie mono-genitoriali;
- il patrimonio edilizio, che non diversamente dagli altri contesti è soggetto a cicli di vita che determinano l'esistenza di alloggi a basso costo ormai desueti e l'impiego di nuova edilizia di qualità. In relazione a questi e altri elementi, i nuovi abitanti, pur distribuendo variamente nei territori montani, mostrano di prediligere alcune parti del territorio alpino rispetto ad altre: gli anziani, soprattutto se pensionati si localizzano specialmente in luoghi turistici dotati di servizi e alta qualità ambientale, se invece la loro scelta è legata al luogo di origine o ad altri fattori, pur mantenendo centrale il ruolo dei servizi si localizzano anche in altre parti

del territorio; i giovani e le famiglie, se spinti da convinzioni etiche è possibile che preferiscono luoghi ancora incontaminati e comunque si fanno portatori di richieste di servizi necessari alla vivibilità di queste terre, rivendicando un loro diritto alla scelta; se imprenditori, l'accessibilità e i servizi, come già accennato, svolgeranno un ruolo importante, che li porta anche a localizzarsi talvolta in aree a forte spopolamento; se stranieri immigrati, i fattori di localizzazione sono legati principalmente ad abitazioni a basso costo, costi della vita contenuti, ecc. oppure presenza di opportunità di lavoro nel turismo o che ormai non vuole più fare nessuno. Il progetto Padima ha messo in luce chiaramente che un'eventuale ripresa demografica della montagna passa comunque attraverso un arrivo consistente di popolazione esogena, quindi culturalmente "altra" rispetto ai nativi. Ecco dunque il bisogno e l'urgenza di una discussione sulle azioni e sulle misure capaci di favorire nei modi più convenienti e corretti l'insediamento di nuovi abitanti, come obiettivo di politiche in grado di assicurare un più robusto presidio umano alla montagna e offrire alla nuova popolazione condizioni insediative e di vita qualita-

tivamente migliori di quelle garantite dalla maggior parte delle aree urbanizzate della pianura. Gli indizi di ripresa demografica e di ripopolamento mostrati recentemente dalla regione alpina, e l'insediamento di numeri non trascurabili di "nuovi montanari" sono stati visti per lo più con favore, a livello mediatico non di rado come una vera e propria panacea, un rafforzamento demografico che andando a colmare i vuoti lasciati dall'esodo montano offre possibilità di sostenibilità economica e ambientale a zone altrimenti destinate all'abbandono e al degrado irreversibile. Se da più parti si sono sottolineate le opportunità di sviluppo offerte da un ambiente sociale ed economico potenzialmente di grande attrattività, che dovrebbero essere meglio apprezzate e riconosciute da politiche locali e regionali creative (Corrado 2010; Dematteis 2011; Dax, Machold 2015), non mancano tuttavia coloro che all'insediamento di nuovi abitanti guardano invece con una certa preoccupazione o segnalano quanto meno alcuni rischi soprattutto per le numerose minoranze linguistiche ospitate dall'area alpina, e in particolare per le isole alloglotte che - come le colonie walser - costellano le Alpi italiane.

Di chi sono le Alpi?

2.3

Per affrontare il tema dei nuovi montanari, è fondamentale prima definire chi sia realmente un montanaro.

L'idea ottocentesca di alpigiano fiero e indipendente è tramontata per lasciare posto all'abitante della montagna del nostro millennio: disilluso, emarginato, custode di un mondo in via di estinzione (Camanni, 2002). Un cambiamento di tendenza e una nuova prospettiva futura per la montagna sono rappresentati da un fenomeno che ha preso piede negli ultimi decenni e che ha attirato l'attenzione di numerosi studi antropologici, sociologici e territoriali. Dall'inizio del XXI secolo, in tutta Europa si è avviato un processo che è stato definito "ritorno alla montagna", ovvero la migrazione verso le terre alte; la metà di questo ritorno è costituita sia dai luoghi turistici e industrializzati sia da quelli che sono stati coinvolti in misura minore nel processo di sviluppo dei decenni precedenti. Il fenomeno coinvolge l'Italia, la Spagna, la Francia, la Norvegia e la Svezia (Corrado, 2014).

La recente evoluzione dell'ambiente alpino è stata oggetto di attenzione a livello politico europeo attraverso la Convenzione Unesco, ratificata nel 2007. Questa convenzione è stata ideata per preservare il ricco patrimonio immateriale delle Alpi, rispecchiando i nuovi

orientamenti culturali e politici del continente. Le Alpi sono considerate uno spazio unico che supera i confini nazionali, richiedendo quindi una cooperazione internazionale per la definizione di politiche, interventi e strategie coordinate. Affinché tali obiettivi siano realizzati nell'attuale contesto alpino, è importante riflettere preliminarmente sulle trasformazioni dello spazio montano e sul ruolo dell'antropologo nei confronti di esse.

Secondo Viazzo e Bonato 2013, il risultato delle loro ricerche suggerisce una direzione che mira a valorizzare i beni culturali al fine di ottenere vantaggi sia economici che culturali.

A causa dell'arrivo dei nuovi montanari, l'immagine della comunità alpina è cambiata e per questo anche l'antropologia alpina deve rinnovarsi: in primo luogo, a garantire la trasmissione culturale non è più il ricambio generazionale, bensì una comunicazione orizzontale; in secondo luogo, i montanari sono sempre più consapevoli della propria agency, ovvero del ruolo che ricoprono rispetto al mantenimento e alla trasmissione del proprio patrimonio culturale, rifiutando la passività dell'essere oggetti di ricerca antropologica e assumendo un ruolo attivo. Per questo l'antropologo, oltre allo studio e alla valorizzazione di una comunità,

deve poi essere in grado di “restituire”. Di importanza è anche l’immagine che si ha oggi stesse delle Alpi che è cambiata: non sono più considerate luogo impervio e inaccessibile, grazie a fattori di innovazione come impianti infrastrutturali, possibilità di telelavoro e cyber impresa, aumento dei servizi disponibili e patrimonio edilizio di qualità (Corrado, 2015). Dopo queste considerazioni, sorge la domanda su chi abbia il legittimo diritto di rappresentare le comunità montane, ovvero chi sia il vero custode della montagna: coloro che la contemplanano da lontano o coloro che la abitano e la vivono direttamente? Fin dai primi insediamenti nelle Alpi, i residenti hanno tratto vantaggio dall’ambiente circostante e si sono impegnati a preservarne l’equilibrio. Oggi questo ruolo di cura e conservazione dell’ambiente non è più proponibile alle nuove generazioni, che subiscono il richiamo della vita urbana e delle offerte della società consumistica, mentre vi è una nuova categoria di cittadini che salgono in montagna, motivati da scelte etiche ed ecologiche: nel nostro secolo, non si è montanari per nascita, ma montanari consapevoli, per scelta, per unire tradizione e innovazione in maniera sostenibile e tentare nuovi stili di vita (Camanni, 2002). Questi nuovi abitanti, infatti, investono

nella loro scelta e impiegano in modo innovativo le risorse territoriali, portando allo stesso tempo nelle terre alte nuove culture e nuove forme di socialità (Dematteis, 2011). In relazione a questo ritratto del montanaro, Zanini mette in evidenza quanto sia cruciale partecipare attivamente alla vita sociale per affermare la propria identità e appartenenza (Zanini, 2015). La questione relativa a chi siano i montanari ha enorme rilevanza sul piano economico, politico e culturale: la ricerca qualitativa è fondamentale per comprendere bisogni, difficoltà e opportunità delle Alpi del secondo millennio, e contestualizzare nei cambiamenti sociali e culturali in atto e individuare gli “spazi bianchi” dove si possono collocare attivamente i nuovi arrivati (Zanini, 2015).



FIGURA 12 - Nuovi montanari

Il turismo alpino: nascita, sviluppo, prospettive future

2.4

L'interesse turistico per le Alpi ha origine durante la rivoluzione industriale. Tuttavia, inizialmente, l'affluenza nelle Alpi è principalmente motivata da un desiderio di avventura o di pratica sportiva. È soltanto durante la belle époque che vediamo emergere una forma embrionale di turismo di massa, favorita soprattutto dai nuovi collegamenti ferroviari. La struttura dell'offerta turistica sviluppatasi era sostanzialmente riconducibile a quattro categorie. La prima era quella costituita dalle città collocate a ridosso delle valli alpine che, oltre a essere poli di interesse storico-artistico, erano anche punti di smistamento in direzione delle località di soggiorno alpino e dunque, per tale motivo, avevano inteso dotarsi di strutture ricettive di diverso livello qualitativo. C'era poi quella rappresentata da vecchi e nuovi Kurorte («luoghi di cura»), ivi compresi i luoghi climatici di alta montagna, vale a dire centri che non disponevano di risorse idrominerali, ma dove si respirava semplicemente aria buona; alcuni di essi, in particolare, avevano assunto una visibilità internazionale grazie alla qualità delle strutture e infrastrutture di cui si erano dotati. La categoria più innovativa era però quella rappresentata da alcune moderne 'albergopoli', in grado di rispondere alle richieste della

clientela più sofisticata, senza tuttavia assumere i connotati dell'asetticità e dell'anonimato, ma mantenendo alcuni spunti di una genuina gestione familiare. Vi era infine un segmento d'offerta che era andato progressivamente diffondendosi ed era rappresentato dalle strutture ricettive nei tradizionali villaggi di montagna. In essi era venuto gradualmente crescendo il numero di locande e di piccoli alberghi a gestione familiare, così come lungo i tragitti più suggestivi delle escursioni in quota si erano moltiplicati i rifugi alpini, realizzati il più delle volte dai diversi Club alpini europei (Leonardi 2011).

Nell'Ottocento si crea dunque la rappresentazione stereotipata delle Alpi non come luogo di vita, ma come spazio prima selvatico e pittoresco, poi, dopo la Rivoluzione Industriale, come ultimo serbatoio di tradizioni, luogo incontaminato e diviso dal resto dell'Europa (Salsa, 2007). Tra le due guerre, inoltre, infrastrutture come le funivie cambiano l'immaginario dei monti e portano, anche in inverno, il turismo del ceto medio. È però nel Secondo Dopoguerra che assistiamo al boom del turismo alpino, principalmente invernale (Salsa, 2019). La novità di maggior rilievo si ebbe all'inizio degli anni Trenta, quando il presidente della FIAT Giovanni

Agnelli individuò sul colle di Sestriere, un'area d'alpeggio a 2000 m di quota, sovrastante la Val Chisone, il sito ideale per creare un centro di sport invernali l'obiettivo di lanciare in grande stile una stazione sciistica, destinata a quello che successivamente sarebbe stato definito dagli urbanisti francesi lo ski total: quota elevata oltre il limite del bosco per garantire un buon innevamento, sito privo di insediamenti preesistenti, presenza di un'unica gestione per le infrastrutture alberghiere e per gli impianti di risalita (Bartaletti 1994, pp. 65-71). Negli ultimi decenni il settore turistico è entrato in crisi a causa della stagnazione, e le conseguenze ricadono sulle piccole e medie imprese dei comuni che durante il boom avevano principalmente rafforzato il settore turistico: una soluzione possibile per le nostre Alpi, in sostituzione al modello americano o francese che prevede grandi gruppi turistici e l'eliminazione della concorrenza, potrebbe essere un'impostazione cooperativistica che metta in valore le particolarità storiche di ogni regione e l'adozione di una strategia comune da parte degli operatori turistici (Bätzing, 2005; Salsa, 2019). La questione dello sfruttamento turistico dell'arrivo dei cittadini nelle terre alte è in particolar modo legata alla perdita dei valori tradizionali e allo spaesamento delle comunità alpine.



FIGURA 13 - Turismo sportivo Valsesia



FIGURA 14 - Rivivere la montagna

3

*Un progetto per un co-housing
intergenerazionale a Riva Valdobbia*

A chi si rivolge il progetto?

3.1

Come discusso nei capitoli precedenti, una delle principali problematiche che affliggono Riva Valdobbia e Alagna Valsesia è la carenza di alloggi, sia in affitto che in vendita.

Questa mancanza riguarda non solo coloro che desiderano trasferirsi permanentemente o temporaneamente in queste località, ma soprattutto i lavoratori che sostengono l'industria turistica e ricettiva, fondamentale per la crescita economica della zona.

Il "4LP" si rivolge a una pluralità di soggetti, poiché la diversificazione abitativa mira a rendere il progetto accessibile a tutte le tipologie di famiglie e individui.

L'integrazione del fenomeno intergenerazionale con il concetto di co-housing, sviluppatosi nel Nord Europa tra gli anni '60 e '70 del XX secolo, rappresenta un approccio "recente" e "innovativo" che può sembrare distante dalle vecchie generazioni.

Tuttavia, l'obiettivo del progetto è di renderlo inclusivo e aperto a tutti.

La filosofia del co-housing si basa sull'etica della condivisione, può essere interpretato come una pratica che promuove la giustizia distributiva, dove risorse come spazi comuni, elettrodomestici, e servizi sono condivisi per il beneficio collettivo.

Rappresenta un contratto sociale moderno, dove gli individui scelgono di vivere in una comunità collettiva pur mantenendo la propria autonomia. È un equilibrio tra individualismo e collettivismo, dove le libertà personali sono esercitate in un contesto di responsabilità reciproca.

Nel co-housing, anziani, adulti e bambini vivono insieme, creando un ambiente dove la saggezza e l'esperienza degli anziani sono valorizzate, e la cura e il supporto sono reciprocamente condivisi.

Il progetto nasce come risposta all'esigenza di creare una comunità, un luogo dove le persone possano socializzare e condividere spazi comuni, pur mantenendo la propria privacy. Le soluzioni abitative sono pensate per singole persone, lavoratori stagionali e famiglie di varie dimensioni ed età. La presenza di servizi al piano terra amplia ulteriormente il progetto, rendendolo accessibile anche agli abitanti di Riva Valdobbia ed Alagna Valsesia, creando un punto di incontro e di integrazione per l'intera comunità.

Lavoratore stagionale

3.1.1

I lavoratori stagionali che operano nelle aree montane, come Alagna Valsesia, hanno esigenze abitative specifiche che richiedono soluzioni innovative e flessibili. Spesso arrivano in località turistiche per periodi limitati, seguendo il flusso delle stagioni turistiche. Di conseguenza, le abitazioni per i lavoratori stagionali devono affrontare diverse sfide e necessità. Innanzitutto, questi lavoratori hanno bisogno di alloggi temporanei che possano essere affittati per periodi brevi, in base alla durata della loro occupazione stagionale. Le abitazioni devono essere economiche, poiché i lavoratori stagionali spesso percepiscono redditi limitati e non possono permettersi affitti elevati. È cruciale che queste abitazioni siano vicine al luogo di lavoro, per ridurre i tempi e i costi di trasporto e migliorare la qualità della vita dei lavoratori. Inoltre, l'accessibilità ai servizi essenziali è fondamentale. Il co-housing non solo fornisce una soluzione pratica alle esigenze abitative dei lavoratori stagionali, ma promuove anche un senso di comunità e inclusione. Vivendo in stretta vicinanza con altri lavoratori stagionali e residenti permanenti, questi possono sviluppare reti sociali e di supporto, riducen-

do il senso di isolamento che spesso li accompagna.

Coppie anziane

3.1.2

Il co-housing per anziani è un tipo di alloggio progettato per incontrare le esigenze degli anziani in modo innovativo e comunitario, affrontando le sfide dell'invecchiamento nella società contemporanea. È pensato per mantenere l'indipendenza degli anziani pur offrendo supporto quando necessario, facilitando la condivisione di esperienze e risorse tra residenti per promuovere un senso di comunità. Socialmente, contrasta l'isolamento degli anziani, favorendo l'interazione e la partecipazione attiva nella vita comunitaria, contribuendo così a un invecchiamento positivo in ambienti che rispettano le loro preferenze e stili di vita.



FIGURA 15 - Lavoratore stagionale



FIGURA 16 - Coppia di anziani

Famiglie

3.1.3

Le abitazioni di co-housing montano per le famiglie non solo rappresentano una forma di alloggio che combina elementi di vita comunitaria con l'ambiente naturale e le tradizioni locali delle zone montane, ma offrono anche un contesto ideale per la crescita dei bambini. In questo ambiente, i bambini possono sviluppare un profondo rispetto per la natura circostante, imparando a valorizzarla e a prendersene cura. La crescita in un contesto montano favorisce anche una maggiore consapevolezza ambientale, incoraggiando comportamenti sostenibili e una connessione autentica con il territorio. Questi progetti sono concepiti per offrire alle famiglie non solo un'abitazione, ma un intero stile di vita che promuove l'interazione sociale tra residenti e la partecipazione attiva alla vita comunitaria. Questo ambiente comunitario facilita lo scambio di conoscenze e esperienze tra adulti e bambini, contribuendo così alla crescita individuale e collettiva.

Singoli

3.1.4

Le abitazioni di co-housing per individui singoli che scelgono di vivere in montagna rappresentano una risposta innovativa e orientata al benessere per coloro che cercano un'esperienza di vita più salubre, in sintonia con la natura e lontano dal caos urbano. Questi progetti non solo rispondono alla crescente tendenza dello smart-working, ma anche alla ricerca di una qualità della vita migliorata e a una connessione più profonda con l'ambiente montano.



FIGURA 17 - Famiglia



FIGURA 18 - Singolo

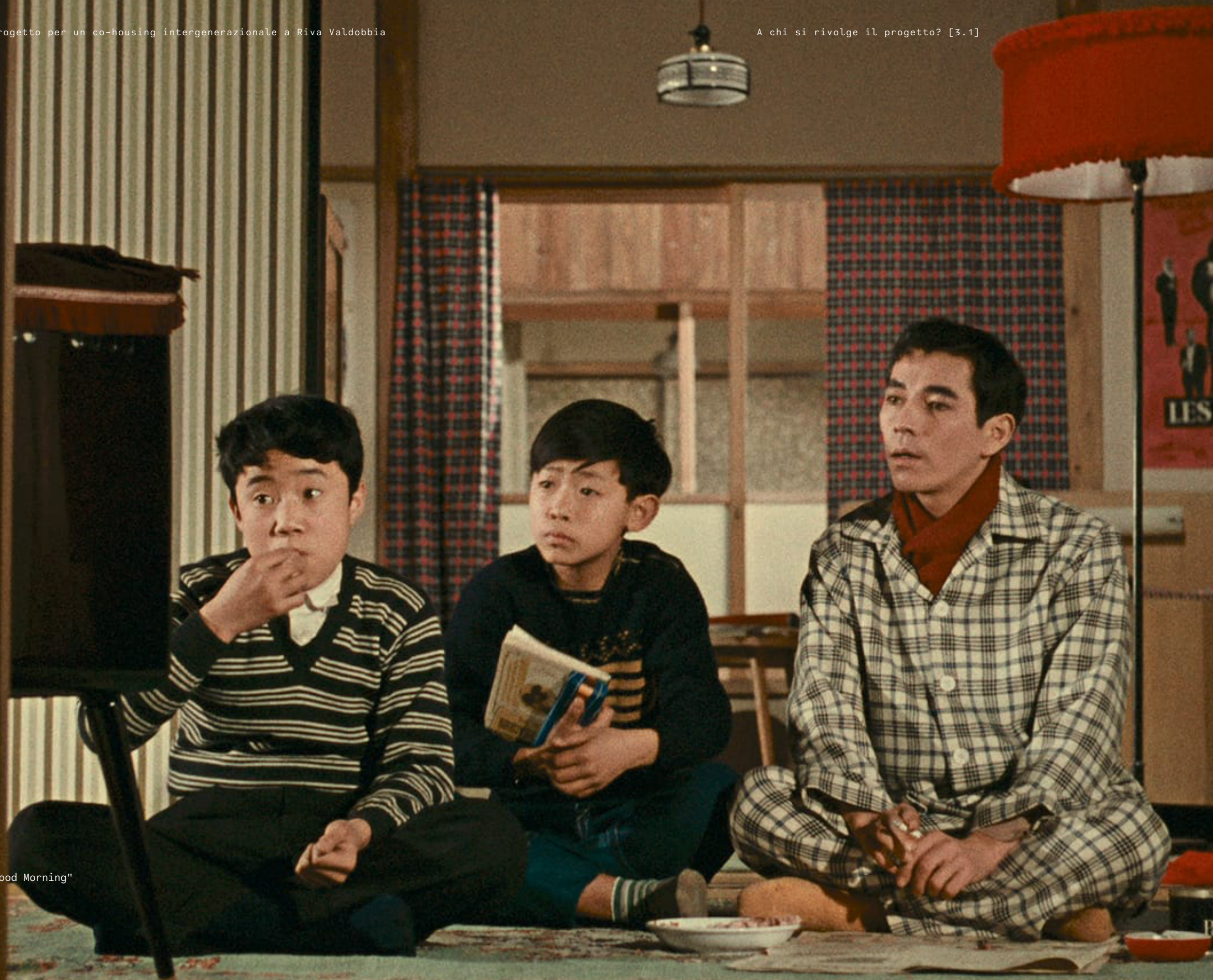


FIGURA 19 - "Good Morning"

Indagine del territorio

3.2

Il tema della tesi affronta la municipalità di Riva Valdobbia, frazione di Alagna Valsesia, che si trova di fronte la necessità di affrontare le sfide derivanti dai forti flussi turistici che incidono sul mercato immobiliare locale.

Il destino di Riva Valdobbia è strettamente legato a quello di Alagna e al suo turismo, sia per la loro stretta vicinanza a livello territoriale che culturale ed economica, tant'è che nel 2019 Riva Valdobbia venne accorpata ad Alagna e ne diventa una frazione.

Considerando quest'ultima come la "capitale" della Valsesia, la nostra analisi si è posta l'obiettivo di fornire dati sulla crescita di essa, soffermandoci su caratteristiche che possano essere accostate e che possano giustificare il nostro progetto.

Alagna ha da sempre fatto della sua economia il turismo, sia invernale che estivo, per la sua posizione strategica, per la presenza di attività sportive, per la presenza del rifugio Capanna Margherita e per l'unione nel 2004 al comprensorio del Monte Rosa Ski.

Questo ha portato negli anni ad uno sviluppo e ad una crescita degli esercizi, dei posti letto dettati anche dall'aumento degli arrivi e delle presenze di turisti, sia dall'Italia che dall'estero.

L'analisi quantitativa da noi

svolta, infatti, si basa principalmente su Alagna Valsesia, riguardo le seguenti tematiche: numero di esercizi presenti nel territorio, numero di posti letto, arrivi, presenza e tempo medio di permanenza nel territorio. Per motivi legati ai dati che sono stati da noi individuati, l'analisi affronta gli anni dal 2002 ad oggi senza considerare l'anno 2020 a causa del Coronavirus e alla conseguente mancanza di turismo e di dati in merito.

Come si nota dalle tabelle riassuntive poste in seguito si può dedurre come un comune come Alagna Valsesia sia in forte crescita e sviluppo dal punto di vista turistico.

Nello specifico:

- Esercizi presenti nel territorio
 - 2002 = 18
 - 2023 = 101
- Posti letto nel territorio
 - 2002 = 617
 - 2023 = 1922
- Arrivi nel territorio
 - 2002 = 6.158
 - 2023 = 40.661
- Presenze nel territorio
 - 2002 = 13.731
 - 2023 = 121.430



FIGURA 20 - Struttura ricettiva Alagna Valsesia

Questi dati mostrano di come questo territorio non sia, appunto, un luogo montano disabitato, ma bensì un luogo in cui, logicamente, aumenta il turismo, aumentano i servizi a supporto di tale sviluppo e di conseguenza dovrebbero aumentare le opportunità di vita per coloro che lavorano per queste strutture.

Effettuando una breve ricerca di siti quali Immobiliare.it si può notare di come la ricerca di una casa in affitto o una casa in vendita a Riva Valdobbia o ad Alagna Valsesia è molto limitata in quanto i prezzi sono molto elevati (dai 280 mila euro in su) relativi, comunque, ai pochissimi annunci di case presenti.



FIGURA 21 - Attrazione turistica invernale (MonteRosa Ski)

*Un progetto per un housing
intergenerazionale a Riva Valdobbia*

4LP

Strategie progettuali

4.1



L'area di progetto è situata a Riva Valdobbia, frazione di Alagna Valsesia, all'interno di un'area verde di mq 6374,6 situata alle spalle della via principale che porta alla piazza principale del paese dove è presente la chiesa di San Michele, precisamente tra Via Colle di Valdobbia e Via Melchiorre Real.

L'area, al suo interno, non presenta edifici, parcheggi o strade, ad eccezione di un parco giochi che affaccia su Via Melchiorre Real ed una stradina sterrata che collega la strada Via Colle di Valdobbia alle case sottostanti in quanto poste su due quote differenti. La zona è caratterizzata dalla presenza di edifici Walser, tipici della tradizione della Valsesia. Il terreno in cui è previsto il progetto, inoltre, è posto ad una quota più alta rispetto alla strada principale di Riva Valdobbia e al parco giochi esistente.

Il progetto si pone l'obiettivo di integrarsi con le preesistenze presenti nel territorio sotto molti aspetti, a livello di forma, in quanto l'hub è composto da quattro blocchi rettangolari, composti da tre piani fuori terra, più un piano soppalcato, per un'altezza massima di 13,2 metri, collegati tra loro, ma ruotati secondo allineamenti presi dagli edifici e dalle strade limitrofe, a livello di volume, non superando l'altezza degli edifici

della frazione, ma allo stesso tempo si fa carico di fornire agli abitanti di Riva Valdobbia e Alagna Valsesia e al loro territorio servizi fino ad ora mancanti, quali: palestra, wellness, biblioteca, area ristoro ed un'offerta abitativa più ampia.

Impostazione planimetrica

4.2

Il progetto è suddiviso in quattro blocchi di pianta rettangolare, ognuno con dimensioni di 13,2x10,7 m, disposti secondo orientamenti diversi, in linea con il contesto circostante. Al piano terra, i quattro hub ospitano servizi come biblioteca, area ristoro, palestra e wellness, con accessi separati per consentire l'utilizzo anche a chi non risiede nel co-housing. Inoltre, al piano terra si trova un'area tecnica con caldaia, oltre a un blocco ascensore e scale che conducono ai piani superiori, dove si trovano le abitazioni private e gli spazi comuni.

Strutturalmente, il piano terra è costituito da muri in cemento armato e una struttura a pilastri che funge da basamento per l'intero edificio. Il resto dell'edificio, ad eccezione del fulcro centrale del co-housing e del vano scala, è interamente realizzato in X-lam.

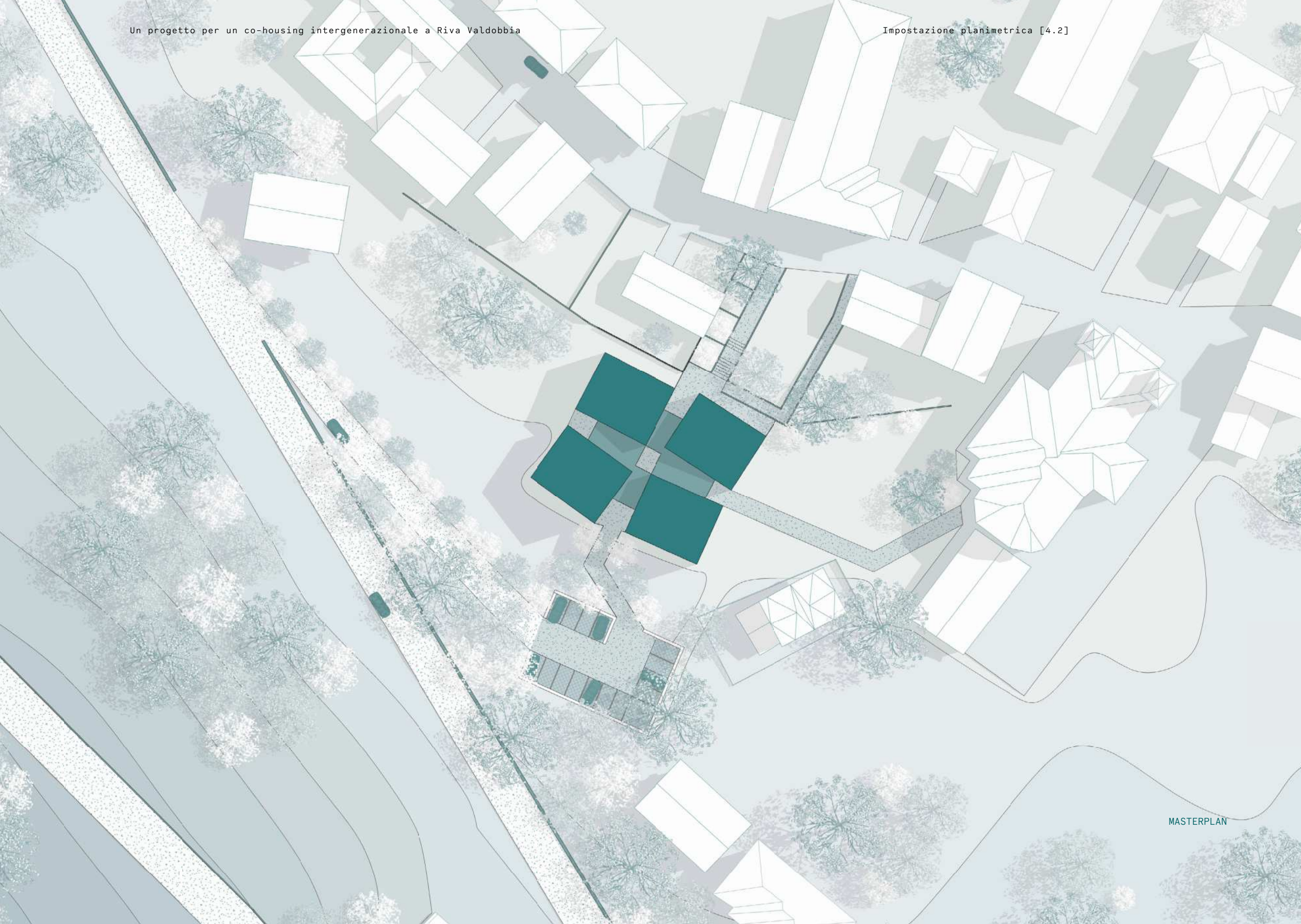
Al primo piano, i quattro blocchi si uniscono creando un grande spazio comune di 230 mq destinato al co-housing, discorso che si ripete al secondo piano. Questo ampio anello si sviluppa attorno a un fulcro vetrato, offrendo uno spazio multifunzionale adatto per attività di relax, studio, smart working, svago e per eventualmente l'installazione di cucine comuni.

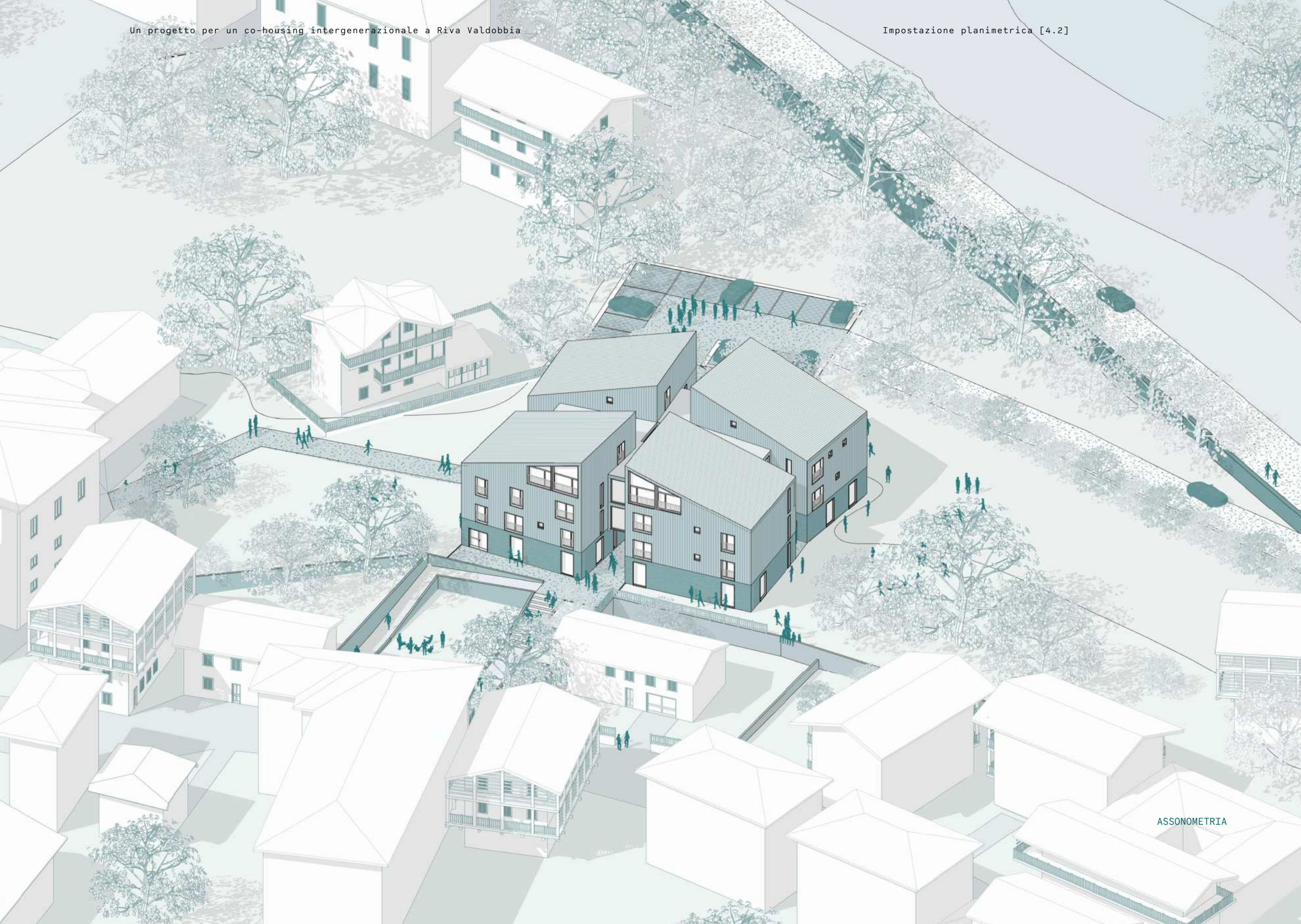
Intorno a questo "anello" si sviluppano le abitazioni, le quali

si suddividono in molteplici tipologie con diverse metrature per assecondare ogni tipologia di esigenza e di nucleo familiare.

L'edificio complessivamente presenta una superficie totale, contando i 4 piani fuori terra, di 2211 mq, per un volume totale di 5998 mc, con altezza massima dell'edificio di 13,2 metri ed un'altezza di gronda di 9 metri.

La viabilità esterna è composta principalmente da un percorso pedonale che passa a croce in mezzo ai quattro blocchi, il quale crea tre collegamenti principali, a sud del progetto si ricollega con il parcheggio destinato ai fruitori, a nord si ricollega con la piazza da noi riprogettata che affaccia sulla via principale di Riva Valdobbia ed infine il progetto è raggiungibile anche da un percorso pedonale ad ovest del progetto che si ricollega al percorso già esistente che circonda il perimetro della chiesa, situazione non applicata alla sinistra del progetto per scelta progettuale di lasciare un'ampia area verde.





5

Servizi

Servizi

I servizi sono localizzati al piano terra per essere usufruibili non solo da coloro che vivono nel progetto, ma anche da coloro che vivono al di fuori.

In questo piano possiamo trovare le seguenti funzioni:

- Biblioteca
- Area ristoro
- Palestra
- Area wellness

Nel blocco nord-ovest è presente una biblioteca di 56 mq, composta da una prima zona di accoglienza e delle postazioni fornire di pc per coloro che devono svolgere ricerche o smartworking, ed una seconda zona in cui sono presenti libri consultabili e tavoli per studio, smartworking o semplicemente consultazione dei libri presenti nella biblioteca.

Nel blocco a nord-est è presente un area ristoro di 115 mq, pensata principalmente per i lavoratori, composta da una zona consumazione in cui possiamo trovare tavoli ed una area fornita di lavandino e microonde ad uso pubblico, servizi ed una piccola cucina con magazzino e servizi per coloro che lavorano all'interno della cucina; quest'ultimo aspetto dell'area ristoro si ricollega al motivo di inserire tale servizio all'interno del progetto, quindi la possibilità di avere delle persone che preparano dei piatti pronti per

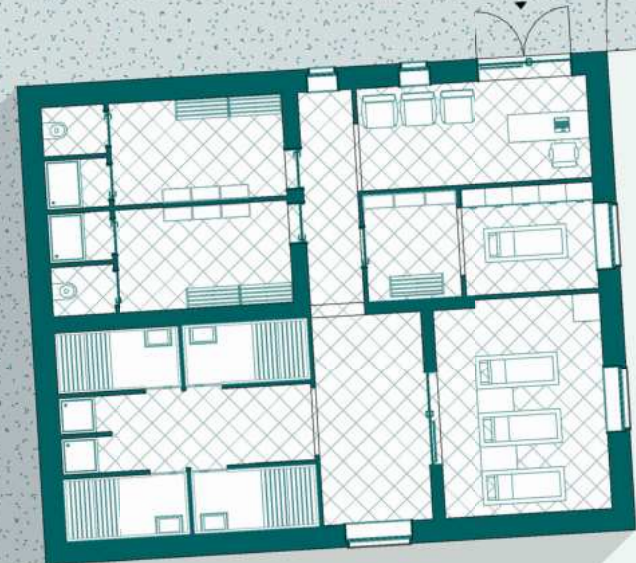
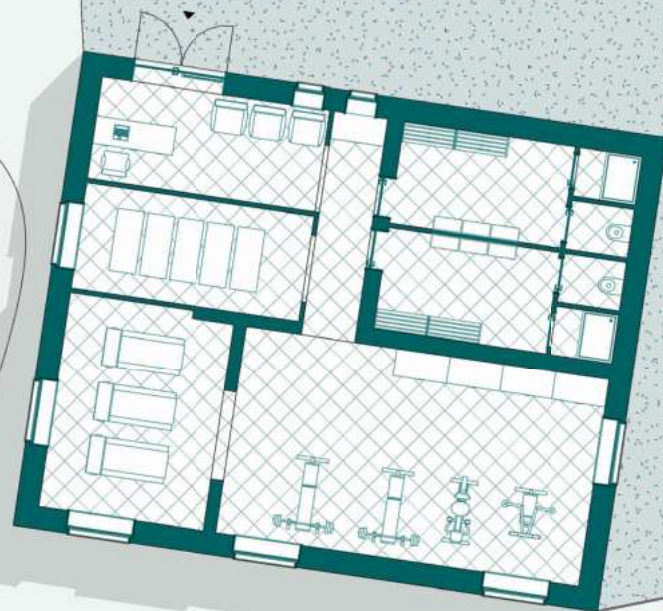
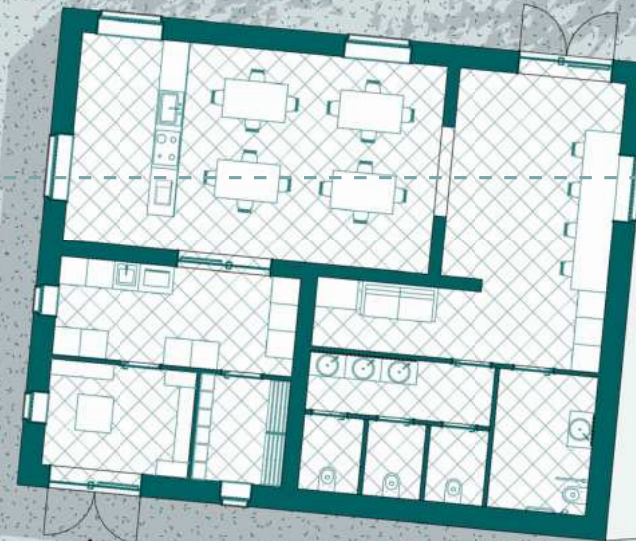
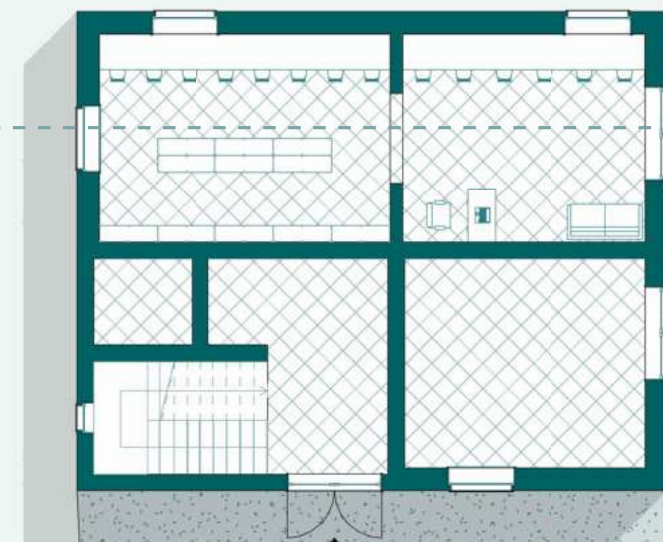
i lavoratori che usufruiscono di tale servizio.

A seguire abbiamo inserito nei due blocchi a sud del progetto due funzioni simili, sempre di 115 mq come l'area ristoro, ma rispettivamente a sud-ovest una palestra, mentre a sud-est un'area wellness; questi due servizi sono stati progettati per la loro mancanza nel territorio in cui ci troviamo. La palestra è composta da un'area accoglienza, spogliatoi con servizi e due sale per lo svolgimento di esercizi, sia con macchinari che senza, per venire incontro alle diverse esigenze e alla diversa fascia di età delle persone che possono fruire di tale servizio.

La zona wellness è simile alla palestra come disposizione interna, presenta un'area accoglienza e una zona con spogliatoi e servizi e a seguire troviamo tre tipologie di stanze, la prima adibita a massaggi, la seconda come zona relax ed infine una stanza con sauna e docce.

A

A'



PROSPETTO NORD



SEZIONE A-A'



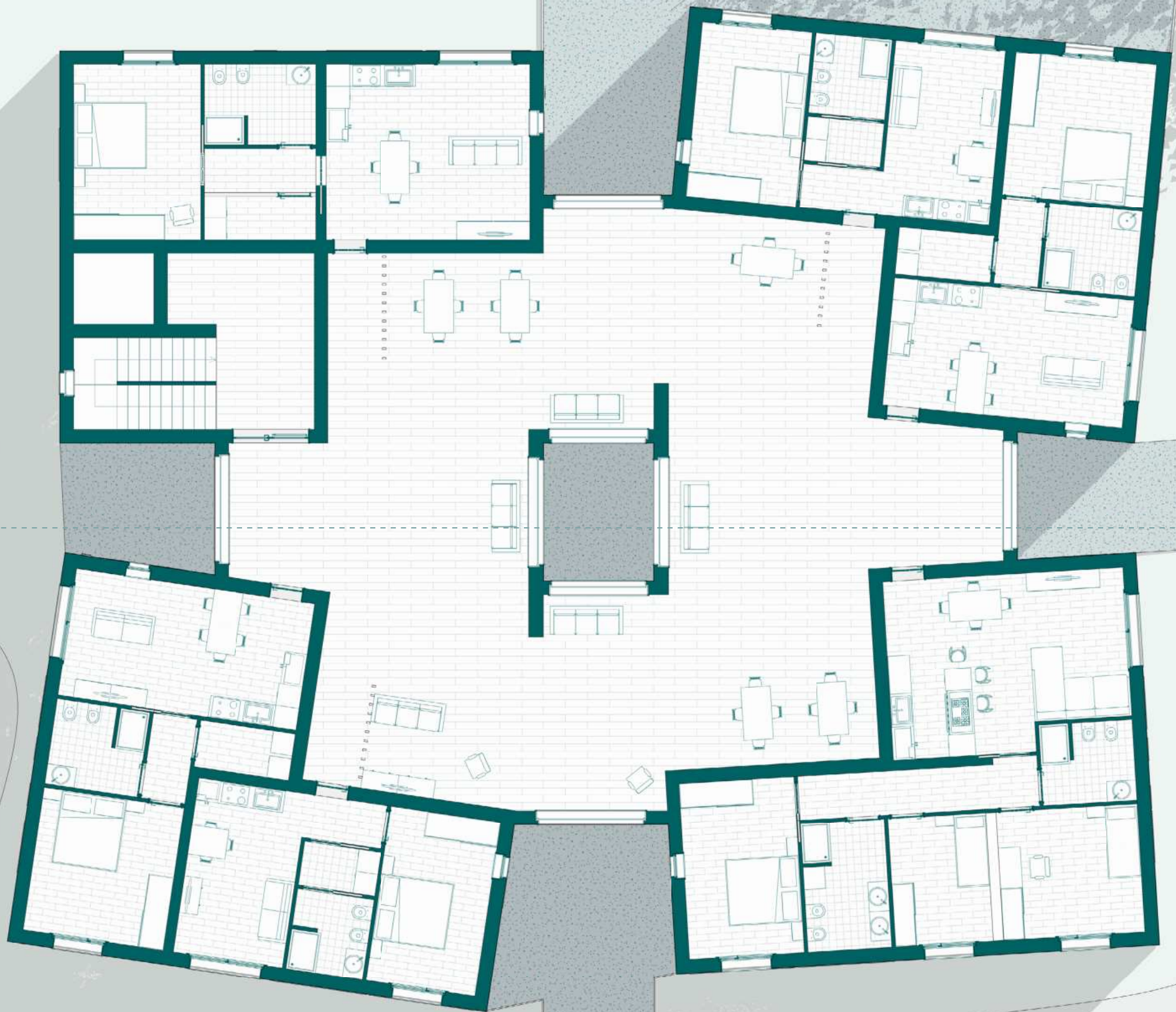
Co-Housing

Il cohousing è un modello abitativo nato negli anni '60 in Danimarca, che unisce la dimensione privata delle abitazioni individuali con ampie aree comuni progettate per favorire la socializzazione e la collaborazione tra i residenti. Al primo piano e al secondo, i quattro blocchi si uniscono creando un anello che collega tutte le abitazioni a questo luogo comune di 230 mq; questo ampio anello si sviluppa attorno a un fulcro vetrato, un'area centrale illuminata naturalmente grazie alle grandi vetrate che permettono alla luce di inondare l'intero spazio, creando un'atmosfera accogliente e ariosa. La disposizione circolare dell'anello facilita la suddivisione dello spazio in diverse zone funzionali senza compromettere l'armonia dell'ambiente. Le aree relax sono arredate con divani, poltrone e tavolini bassi, ideale per socializzare, leggere o semplicemente rilassarsi. Accanto a questa, si trova una zona studio e smart working dotata di postazioni di lavoro con tavoli e sedie. Per lo svago, sono presenti diverse aree ricreative, tra cui un'angolo giochi con tavoli da ping pong, un'area TV con sedute per la condivisione e la socializzazione. Il fulcro vetrato non è solo un elemento architettonico distintivo, ma funge anche da punto di incontro naturale, incenti-

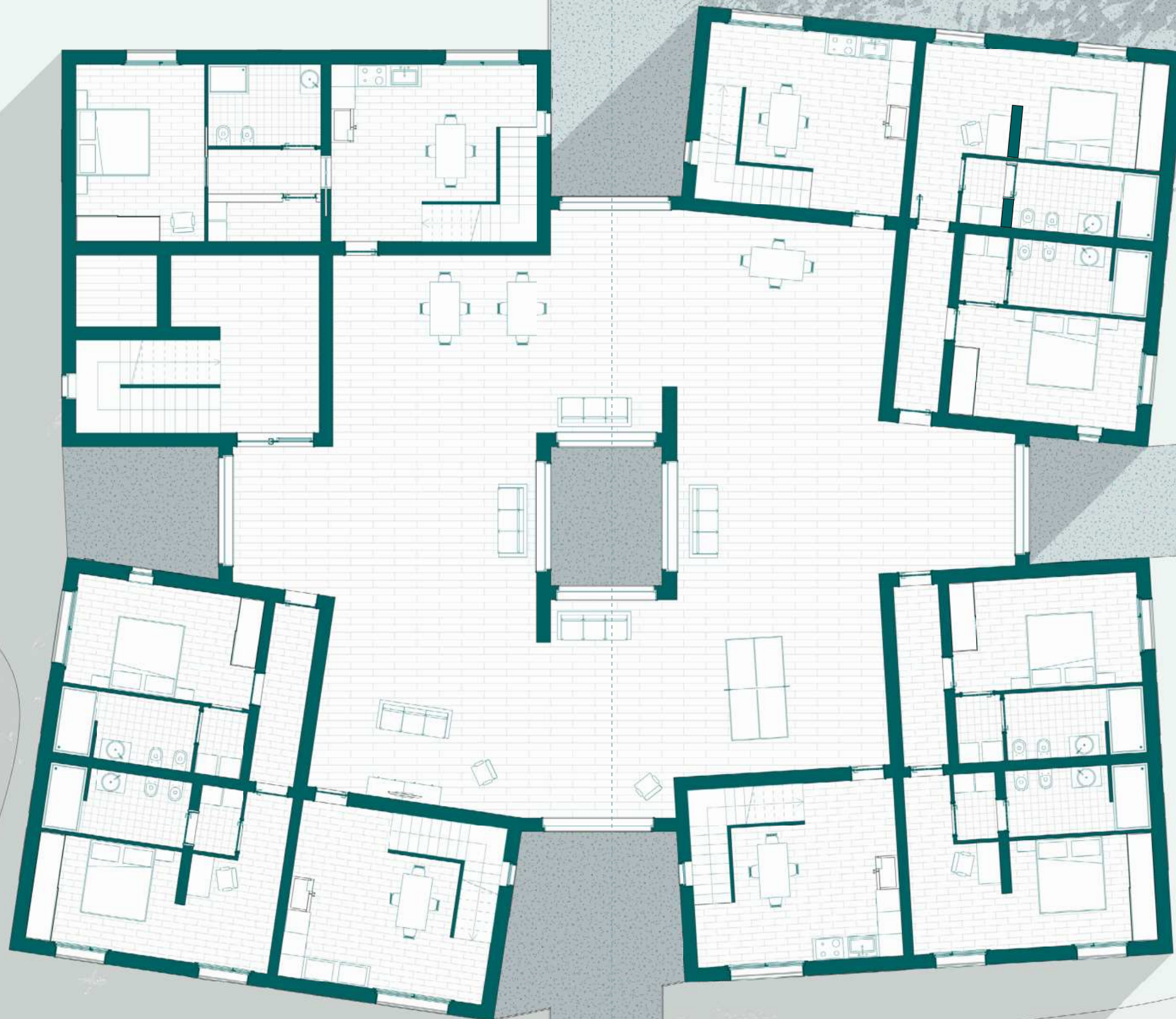
vando la socializzazione e la condivisione tra gli abitanti. La presenza di piante e arredi verdi contribuisce a creare un ambiente rilassante e salutare, promuovendo il benessere dei residenti.

B1

B'

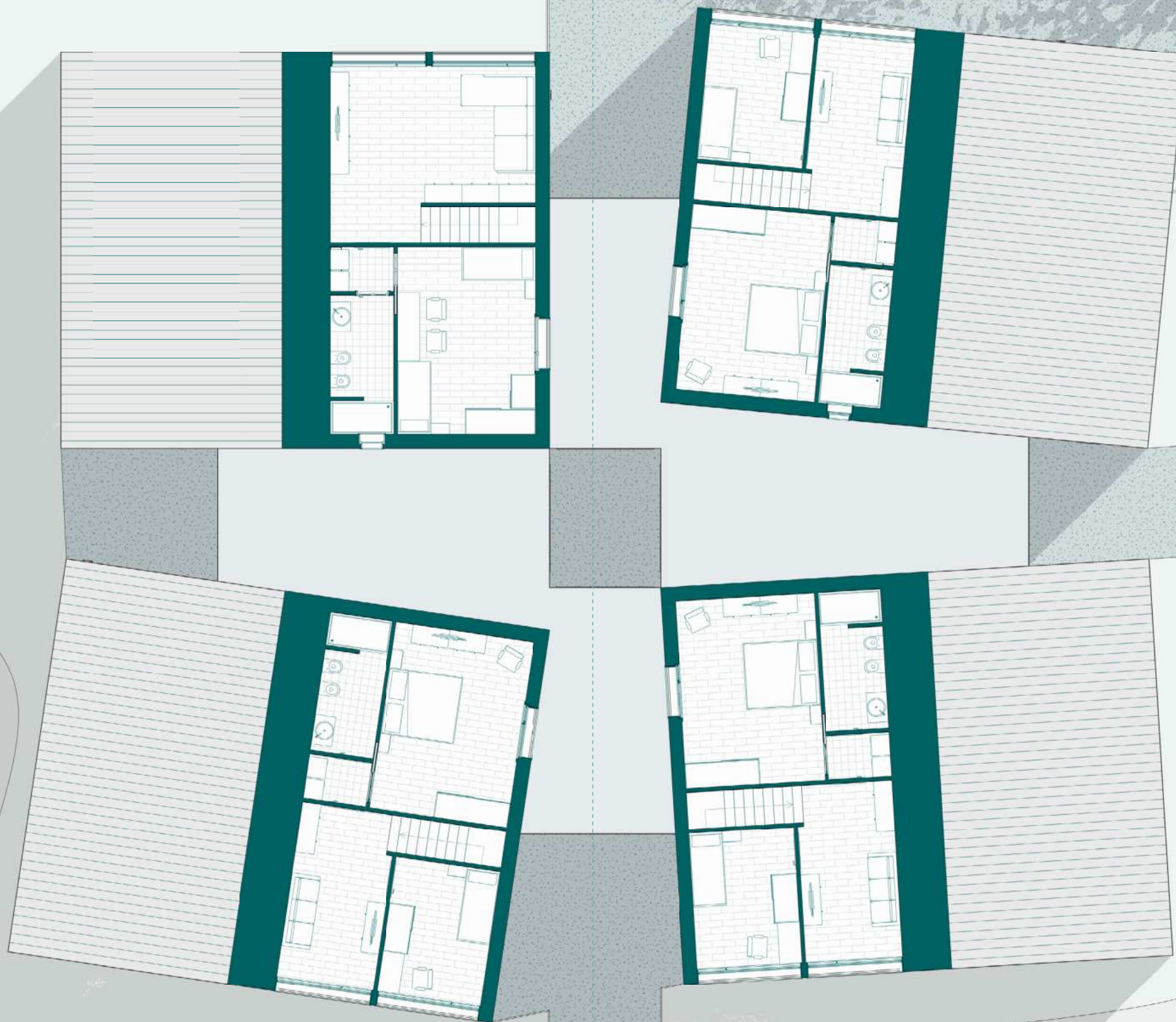


PIANTA PIANO PRIMO



PIANTA PIANO SECONDO

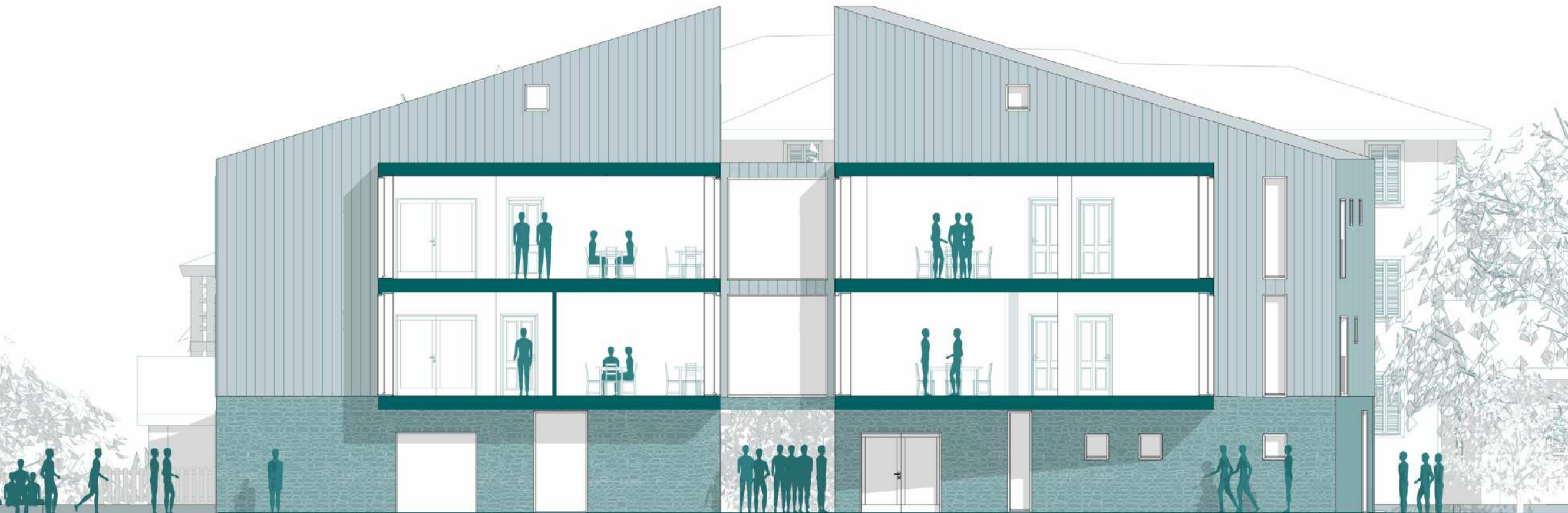
D



PIANTA PIANO SOPPALCO

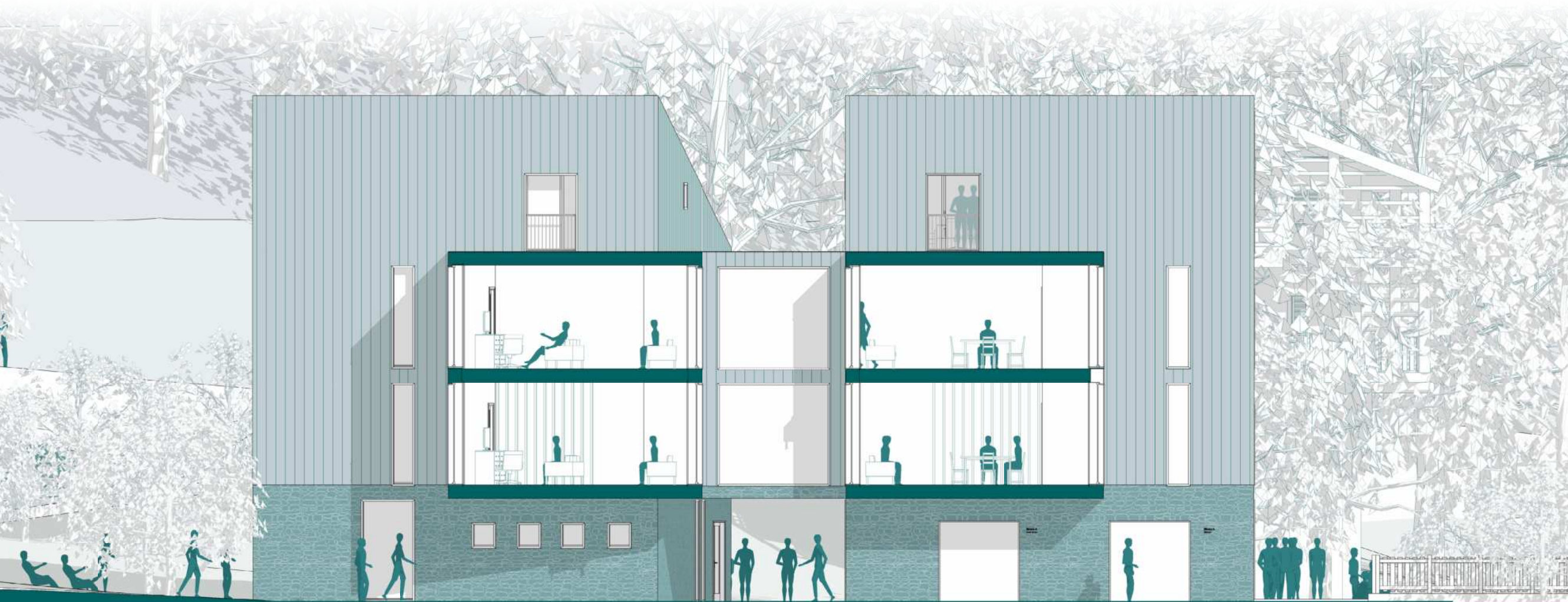


SEZIONE B-B'





SEZIONE C-C'





SEZIONE D-D'





ASSONOMETRIA









Tipologie abitative

Tipologie Abitative

Nel paragrafo 3.2 si è analizzata la problematica di affitti e compravendita nel territorio, la quale impedisce alle tipologie di fruitori da noi previsti di compiere la scelta di trasferirsi in località come quelle soggette ad esame.

Di conseguenza il progetto da noi previsto cerca di creare soluzioni abitative semplici, con metrature adatte ad ogni esigenza rispettando dimensioni di legge per ogni ambiente della casa; all'interno del progetto sono state pensate diversi moduli abitativi per venire incontro alle diverse tipologie di famiglie e di fruitori di 4LP.

L'hub risulta, quindi, una soluzione abitativa per i seguenti soggetti:

- lavoratori/lavoratori stagionali
- coppie o famiglie di persone anziane che vogliono vivere in luoghi montani
- singole persone o coppie di persone
- famiglie

Per venire in contro a queste tipologie di acquirenti si è voluto progettare principalmente quattro tipologie di alloggi:

- monolocali= composti principalmente da servizi e camera
- bilocali= composti da zona soggiorno/living, servizi e camera doppia
- trilocali= composti da zona soggiorno/living, servizi e ca-

mera doppia e camera singola

- quadrilocali= composti da zona soggiorno/living, servizi doppi, camera doppia e due camere singole, oppure nel caso del piano soppalcato si differenzia in ambiente soggiorno e cucina separati.

In particolare al piano primo troviamo quattro tipologie abitative:

- due bilocali da 40 mq composti da soggiorno/cucina, disimpegno con bagno e lavanderia e camera matrimoniale
- due bilocali da 50 mq composti da soggiorno/cucina, disimpegno con bagno e lavanderia e camera matrimoniale
- un bilocale da 60 mq composto da soggiorno/cucina, disimpegno con bagno e lavanderia e camera matrimoniale
- un quadrilocale da 94 mq composto da soggiorno/cucina, disimpegno, due bagni e lavanderia, camera matrimoniale e due camere singole

Al secondo piano sono presenti le seguenti tipologie abitative:

- tre monolocali da 31 mq composti semplicemente da camera, lavanderia e bagno
- tre monolocali da 25 mq composti semplicemente da camera, lavanderia e bagno
- un quadrilocale da 110 mq soppalcato, con al piano di ingresso una cucina, bagno con lavanderia e camera matrimo-

DATI PROGETTO

H.MAX EDIFICIO = 13,2 m
 SLP TOTALE = 2211 mq
 VOLUME TOTALE = 5598 mc

3P

MONOLOCALE 30 mq
 MONOLOCALE 25 mq
 TRILOCALE SOPPALCATO 80 mq

CO-HOUSING 235 mq

QUADRILOCALE SOPPALCATO 115 mq

2P

BILOCALE 115 mq

BILOCALE 115 mq

CO-HOUSING 235 mq

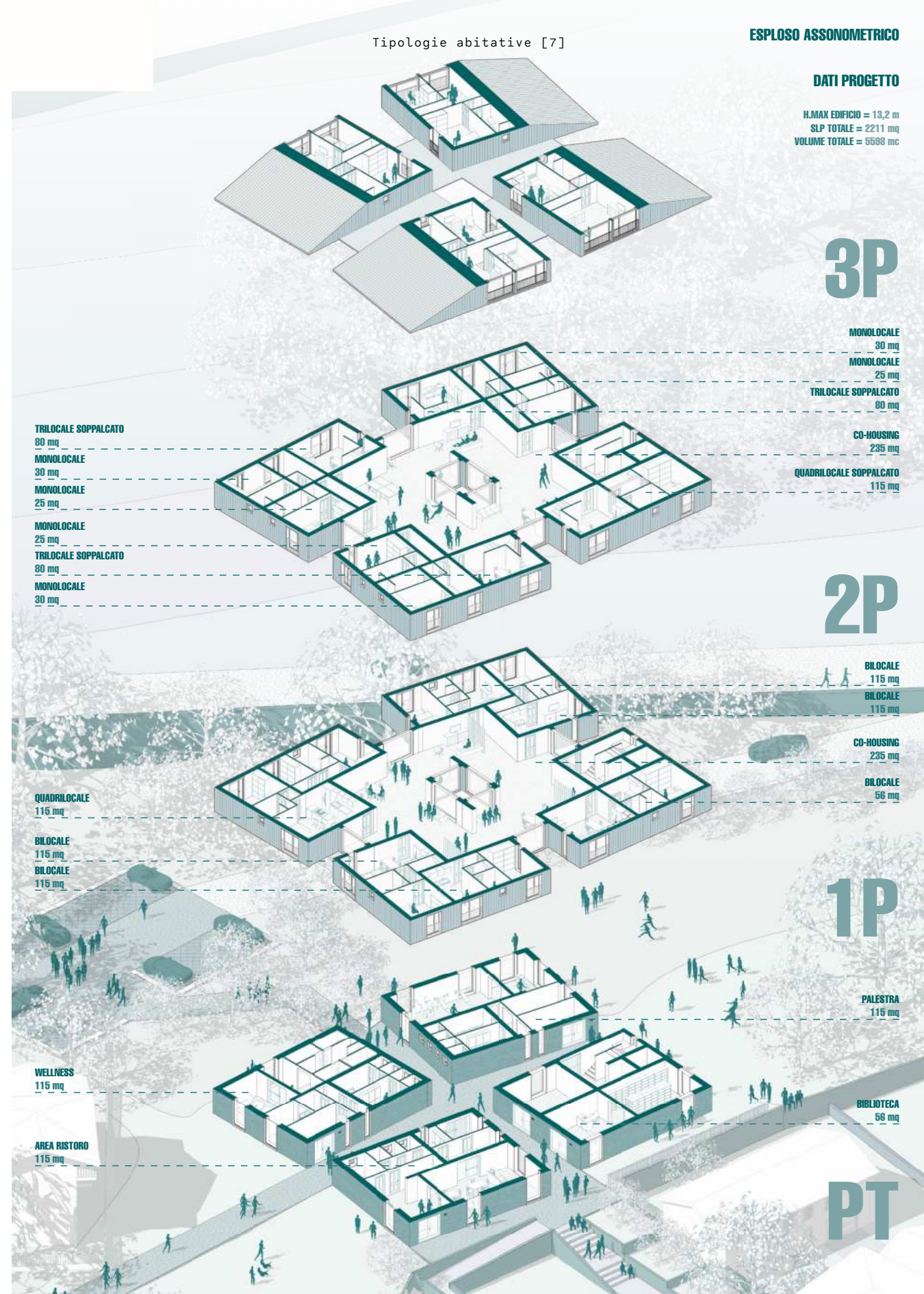
BILOCALE 56 mq

1P

PALESTRA 115 mq

BIBLIOTECA 56 mq

PT



TRILOCALE SOPPALCATO 80 mq
 MONOLOCALE 30 mq
 MONOLOCALE 25 mq
 MONOLOCALE 25 mq
 TRILOCALE SOPPALCATO 80 mq
 MONOLOCALE 30 mq

QUADRILOCALE 115 mq
 BILOCALE 115 mq
 BILOCALE 115 mq

WELLNESS 115 mq

AREA RISTORO 115 mq

niale, mentre al piano soppalcato troviamo un soggiorno, un bagno ed una camera doppia - tre trilocali soppalcati da 80 mq composti al piano ingresso dalla cucina, salendo troviamo zona soggiorno, bagno con lavanderia e camera matrimoniale

Le unità abitative sono state differenziate in modo da ospitare nuclei familiari da quattro persone, da tre persone, da due persone ed infine singole persone.

88

Materiali

Materiali

Il progetto si sviluppa su due livelli materici distinti: al piano terra si utilizza un effetto bugnato, composto da pietre grigie irregolari in perfetta armonia con il contesto. Ai piani superiori, invece, il legno assume un ruolo predominante, definendo gli spazi comuni e le abitazioni private.

La forza del progetto risiede nell'equilibrato contrasto tra l'imperfezione delle singole pietre, che si integrano fedelmente nel paesaggio, e il calore del legno dei livelli superiori, creando un'immagine tradizionale che combina il fascino della pietra con l'intimità del legno. La struttura portante del piano terra è costituita da cemento armato mentre le pareti esterne sono rivestite con la tipica pietra del Walser.

Nell'architettura montana, l'uso del calcestruzzo armato è assai vantaggioso per la realizzazione dei piani inferiori e per fungere da struttura portante per i piani superiori. Questo approccio combina efficacemente la robustezza del calcestruzzo con la necessità di supportare costruzioni in ambienti montani spesso esposti a condizioni climatiche severe e terreni irregolari. Il calcestruzzo armato offre una robusta resistenza sia a compressione che a trazione, essenziale per supportare il peso delle strutture superiori, inoltre nei piani inferiori contribuisce a mante-

nere una temperatura interna più costante e a proteggere dagli elementi esterni. Generalmente questo materiale richiede meno manutenzione rispetto ad altre tipologie, riducendo i costi a lungo termine e garantendo una maggiore durabilità nel tempo, particolarmente importante in ambienti montani dove l'accesso per operazioni di manutenzione può essere difficoltoso. Con il rivestimento della pietra grigia locale si ottiene un effetto armonioso, andando così ad integrarsi con il contesto circostante.

I piani sovrastanti presentano una struttura portante in pannelli XLAM, composto da strati incrociati incollati tra loro e rende il sistema costruttivo altamente flessibile. utilizzato sia per le pareti verticali che per i solai e la copertura. Esternamente, l'intera struttura è rivestita con legno di larice, caratterizzato da elevate proprietà che eliminano la necessità di ulteriori protezioni. La superficie esterna sviluppa naturalmente uno strato ossidato che funge da barriera contro gli agenti atmosferici. Il legno di larice è una risorsa preziosa e abbondante nella regione della Valsesia, situata nelle Alpi italiane settentrionali. Quest'area è rinomata per la sua ricchezza di foreste, che rappresentano una componente significativa del paesaggio naturale e della risorsa boschiva locale.

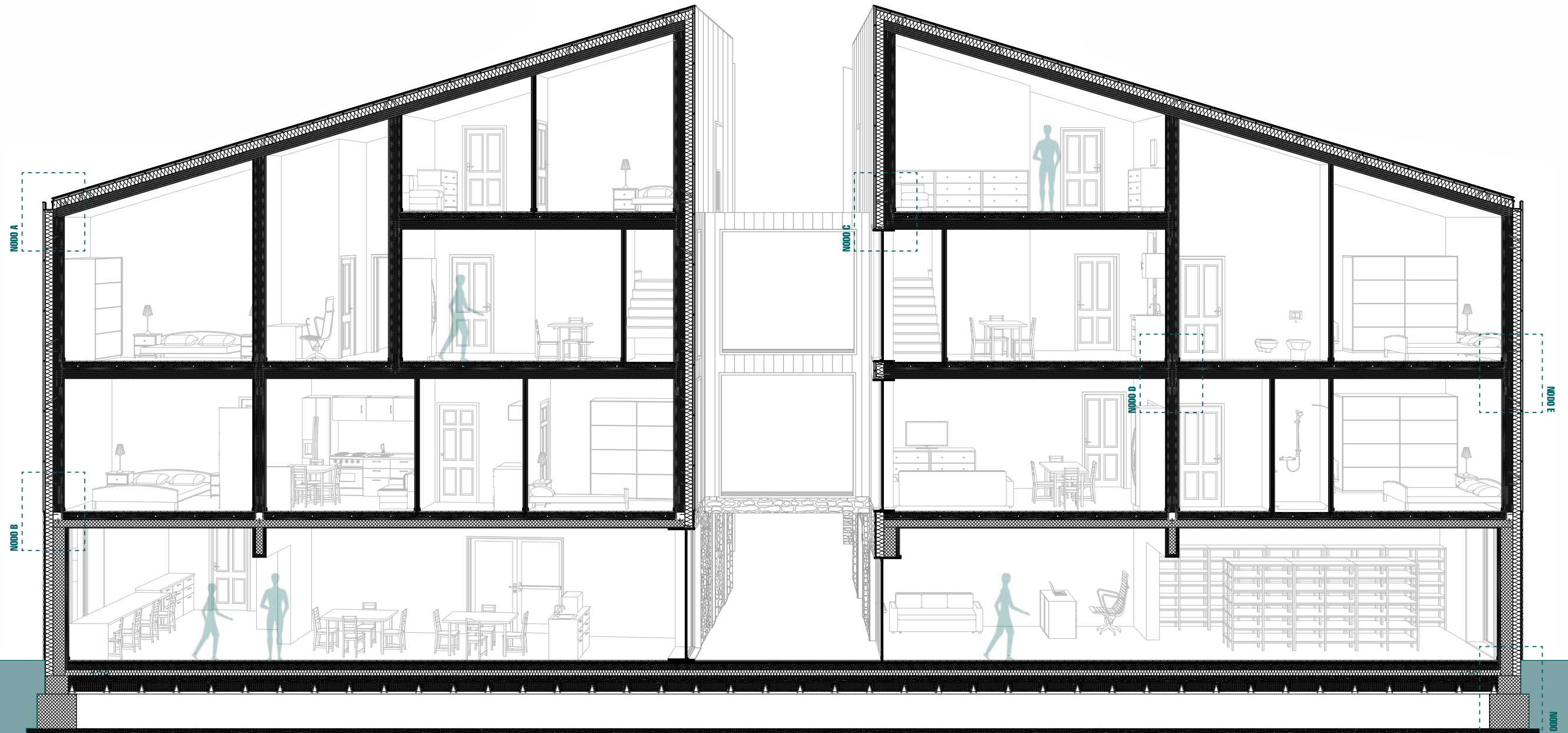
Il sistema costruttivo XLAM permette un ottimo isolamento termico e garantisce un'elevata resistenza al fuoco. In caso di incendio, il carbone che si forma all'esterno funge da strato protettivo, mantenendo la resistenza della struttura e rallentando significativamente la combustione. Questo permette un tempo sufficiente per evacuare l'edificio in sicurezza. Inoltre presenta un processo di asciugatura veloce e un buon isolamento acustico. L'introduzione di questa tecnologia ha rivoluzionato il settore delle costruzioni in legno, consentendo l'utilizzo di elementi strutturali piani e massicci di dimensioni considerevoli. Questi elementi possono essere integrati in edifici con pannelli portanti che svolgono funzioni di piastra e lastra, collegati tra loro mediante piastre e connettori. La scelta di utilizzare XLAM come struttura portante si basa sui suoi numerosi vantaggi: l'incrocio tra gli strati riduce le deformazioni del legno causate da umidità e variazioni di temperatura. La sovrapposizione degli strati contribuisce a minimizzare dilatazioni e contrazioni. Inoltre, l'assenza di elementi complicati semplifica la pianificazione del prodotto finale, rappresentando uno dei maggiori benefici di questa tecnologia. Grazie a una pianificazione dettagliata del progetto, è possibile stimare con precisio-

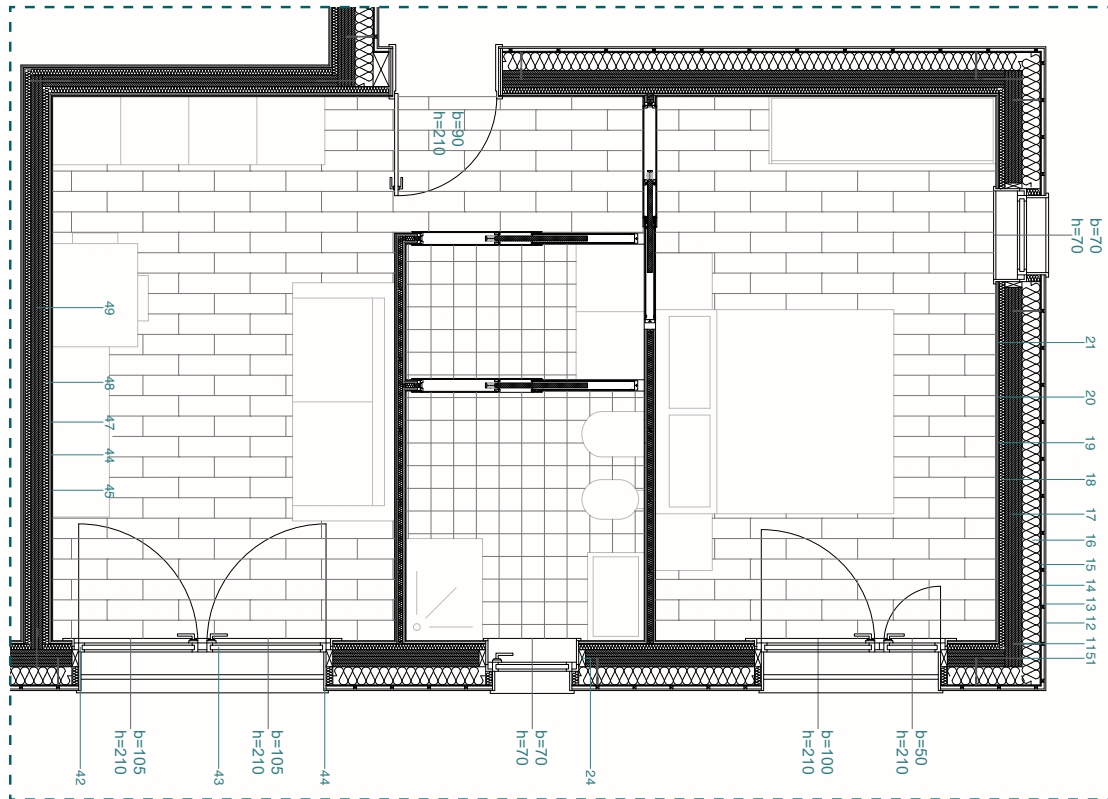
ne i tempi di realizzazione e i costi fin dall'inizio.

Copertura:
Per quanto riguarda la copertura, nella Valsesia, così come in altre vallate montane, il tetto tradizionale è comunemente a due falde, molto pesante essendo realizzata con lastre di pietra (d'blatti). Si è scelto dunque un approccio più innovativo riguardo l'aspetto materico, andando ad integrarsi perfettamente con l'ambiente circostante. Ogni blocco è composto da una singola falda con una copertura in zinco-titanio. Esso è totalmente ecologico e riciclabile, è resistente ai raggi UV, e ha una durata e una resistenza eterna. Il suo colore si sposa perfettamente con il tipico colore della pietra utilizzata per la copertura delle abitazioni Walser.

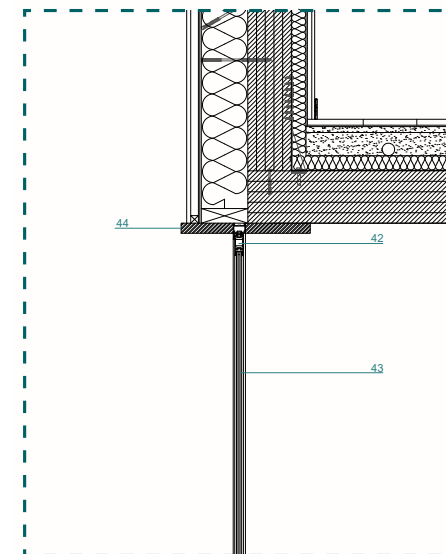


FIGURA 22 - Materiali casa Walser

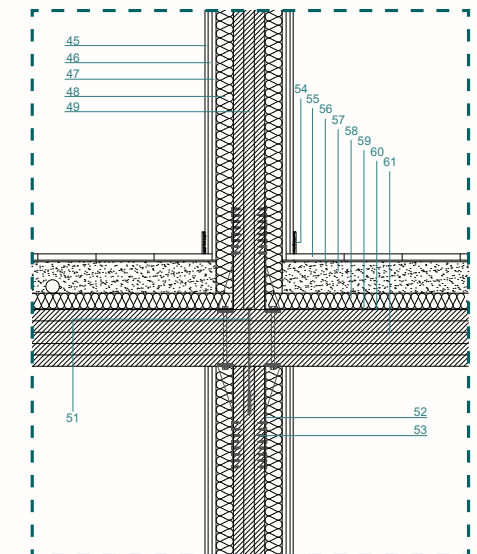




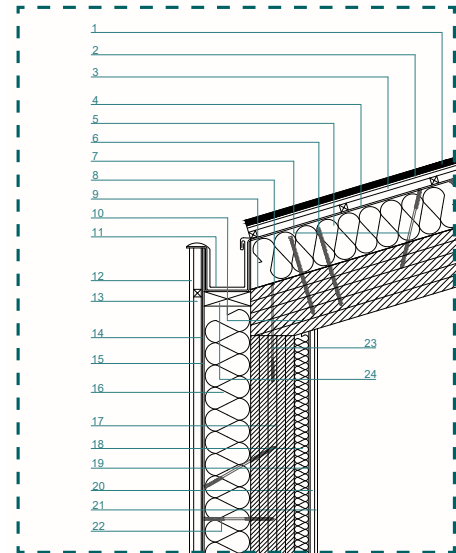
NODO C - Serramento
SCALA 1:10



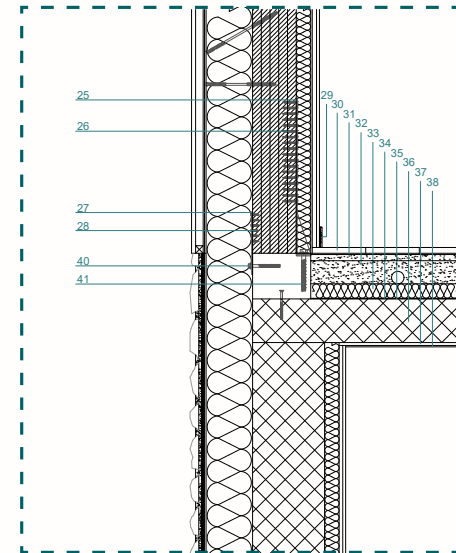
NODO D - Muro XLAM - Solaio XLAM
SCALA 1:10



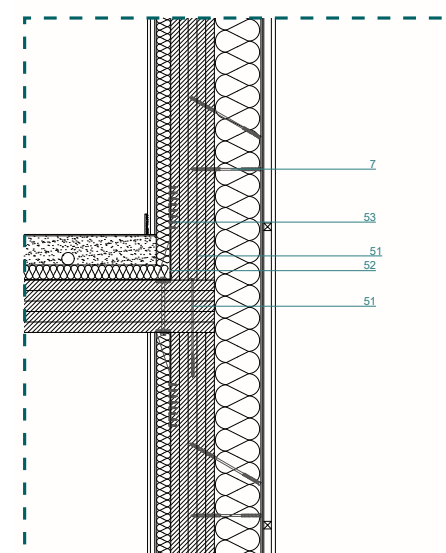
NODO A - Copertura - Parete perimetrale
SCALA 1:10



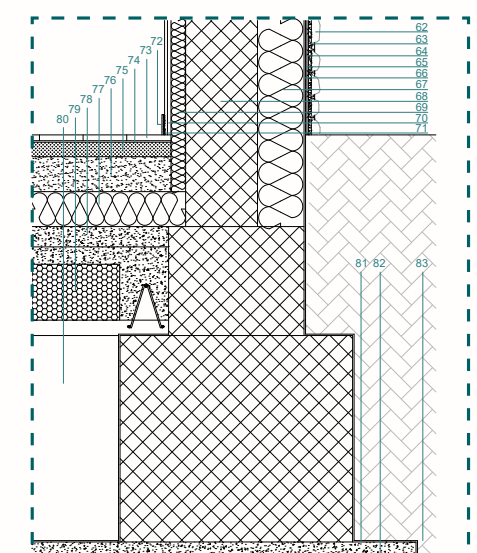
NODO B - Parete XLAM - Solaio CLS
SCALA 1:10



NODO F - Muro CLS - Solaio controterra
SCALA 1:10



NODO E - Muro XLAM - Solaio XLAM
SCALA 1:10



9

Viste























10

Conclusioni

Conclusioni

La tesi si è posta l'obiettivo di fornire una soluzione, un'ipotesi progettuale ad un problema in un territorio in contrasto come quello della Valsesia, in particolare a Riva Valdobbia e Alagna Valsesia. Il contrasto deriva dalla coesistenza tra due fenomeni: lo spopolamento montano e lo sviluppo del turismo.

Questi due fattori coesistono e creano delle mancanze molto evidenti ed importanti. Nello specifico lo spopolamento montano di questi luoghi non è nuovo in quanto tutto l'arco alpino italiano e non solo sono soggetti a questo fenomeno, per motivi di opportunità, crescita, comodità, ecc., ma allo stesso modo, come indicano i

dati numerici, le aree montane sono soggette ad un graduale ripopolamento dovuto per di più alla crescita del turismo e dalle conseguenze che esso comporta.

Alagna Valsesia è la principale meta turistica della Valsesia, grazie alle sue attrazioni invernali e non, grazie alla sua posizione strategica e alla sua "recente" unione al Monte Rosa sky, e di conseguenza, come specificato nella tesi, ha sviluppato negli anni un numero maggiore di servizi e di lavoratori a supporto dell'attività turistica; Alagna, infatti, è una realtà montana, seppur di nicchia, che sta crescendo molto ed è sbagliato associarla al tema dello spopolamento vero e proprio a cui si fa solitamente riferimento, come i piccoli borghi montani abbandonati negli anni, ma la sua carenza sta nelle strutture a servizio dei lavoratori, stagionali e non, delle famiglie che magari vogliono trasferirsi in un contesto come questo o persone anziane che cercano di vivere in luoghi simili a questi.

La mancanza di abitazioni crea due problematiche fondamentali, la prima che le poche soluzioni presenti hanno prezzi elevati e la seconda è che un lavoratore non ha una casa di appoggio ed è costretto a fare il pendolare da zone della Valsesia più ricche.

Tutto questo, seguito da un'a-

nalisi della cultura e dell'architettura Walser, da origine al progetto 4LP, che integra il fornire le abitazioni, i servizi mancanti alla società al concetto di co-housing.

Il co-housing è stato inserito nel progetto per cercare di creare una comunità all'interno dell'edificio e non solo, viste le differenze generazionali possibili dei fruitori con gli abitanti del luogo, creando spazi comuni, di socialità e di condivisione.

Si può concludere dicendo che queste aree sono di pregevole bellezza e sono ricche di occasione, a differenza di quello che è il pensiero comune, e devono essere accessibili, fruibili, ma senza intaccare il tessuto paesaggistico e senza stravolgerlo.

4LP non deve essere visto come una soluzione assoluta al problema, che non solo in Valsesia è presente, ma una piccola spinta che può aiutare a rivalutare la montagna come luogo dove vivere, dove puntare e non solo come luogo senza crescita, senza comodità e senza vita.

Bibliografia

- De Rossi A. (2016), La costruzione delle Alpi, Il Novecento e il modernismo alpino (1917-2017), Roma, Donzelli
- De Rossi A. (2020), La costruzione delle Alpi, Immagini e scenari del pittoresco alpino (1773-1914) Donzelli
- De Rossi A. - Dini R. (2023), La montagna di Carlo Mollino, Architetture e progetti nelle Alpi, Hoepli
- Daverio A. (1985), L'architettura delle case di Alagna, Estratto da "Alagna Valsesia, una comunità walser", Valsesia Editrice.
- Daverio A. (2005), Alagna Valsesia - Censimento delle antiche case in legno, Parco Naturale Alta Valsesia, Regione Piemonte, Unione Alagnese
- Bätzing W. (2005), Le Alpi. Una regione unica al centro d'Europa, Torino Bollati Boringhieri.
- Bartaletti F. (1994), Le grandi stazioni turistiche nello sviluppo delle Alpi italiane pp. 65-71
- Bonato L. e Viazzo P.P. (2013), Nuove sfide per l'antropologia alpina, in Bonato L., Viazzo P.P. (a cura di), Antropologia e beni culturali nelle Alpi. Studiare, valorizzare, restituire, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp.9-27
- Camanni E. (2002), La nuova vita delle Alpi, Torino, Bollati Boringhieri.
- Corrado (2014), Processi e politiche di re-inserimento nei territori montani, in Corrado F., Dematteis G. e Di Gioia A. (a cura di), Nuovi montanari. Abitare le Alpi nel XXI secolo, Milano, Franco Angeli, pp. 21-39.
- Cuaz M. (2008), Barometri, croci e bandiere. Rituali di vetta e usi pubblici della montagna nelle Alpi del Sette e Ottocento, in Viazzo P.P. e Cerri R. (a cura di), Da montagna a montagna. Mobilità e migrazioni interne nelle Alpi italiane (secoli XVII-XIX), Vercelli-Milano, Associazione Culturale Zeisciu Centro Studi, pp.49-64.
- Dematteis G. (a cura di) (2011), Montanari per scelta. Indizi di rinascita nella montagna piemontese, Milano, Franco Angeli
- Di Gioia A. (2014), Metodologia e analisi della ricerca, in Corrado F., Dematteis G. e Di Gioia A. (a cura di), Nuovi montanari. Abitare le Alpi nel XXI secolo, Milano, FrancoAngeli, pp. 41-64
- A. Leonardi, Dal "Grand Hotel" alle stazioni di sport invernali: le trasformazioni del turismo alpino italiano, in La evolución de la industria turística en España e Italia, a cura di C. Barciela, C. Manera, R. Molina, A. Di Vittorio, Palma de Mallorca 2011, pp. 609-69.
- Membretti A. e P.P. Viazzo - "Vecchi neopopolamenti": gli effetti demografici dell'industria mineraria e del turismo. Negoziare cultura, lingue e diritti. I nuovi scenari del "ripopolamento alpino" pp. 25-27
- A. Salsa (2007), Il tramonto delle identità tradizionali. Spaesamento e

disagio esistenziali nelle Alpi, Scarmagno, Priuli e Verlucca

- A. Salsa (2017), Nuova rivoluzione demografica nelle terre alte: per forza o per scelta? in Membretti A., Kofler I., Viazzo P.P. (2017) Per forza o per scelta. L'immigrazione straniera nelle Alpi e negli Appennini, Aracne editrice, Roma, pp. 83-88.
- A. Salsa (2019), I paesaggi delle Alpi. Un viaggio nelle terre alte tra filosofia, natura e storia, Roma, Donzelli.
- P.P. Viazzo (1989), Upland communities: environment, population and social structure in the Alps since the sixteenth century, Cambridge, Cambridge University Press.
- P.P. Viazzo (2012), Demographic Change in the Alpine Space. Key challenges for the Future, in Maurer O. e Wyrzens H.K., eds., Demographic Challenges in The Alpine Space. The Search for transnational Answers, Freie Universität Bozen, Bolzano.
- R.C. Zanini (2010), Per un'antropologia del ripopolamento alpino, in Corrado F. e Porcellana V. (a cura di), Alpi e ricerca. Proposte e progetti per i territori alpini, Milano, FrancoAngeli
- R.C. Zanini (2015), Salutami il sasso. Dinamiche della popolazione e della memoria in una comunità alpina di confine, Milano, FrancoAngeli.
- Francesca Uleri, Ri-alp: riabitare le Alpi = Re-alp: re-inhabit the Alps.
- Cristina Perracchio, Ri-abitare le montagne: montanari per scelta e "per forza" nella alpi italiane

Sitografia

- <https://invalsesia.it/listing/alagna-valsesia/>
- https://www.unitonews.it/index.php/it/news_detail/qualita-della-vita-ad-alagna-valsesia-misura-di-turisti-o-residenti
- https://it.wikipedia.org/wiki/Alagna_Valsesia
- <https://www.comune.alagnavalsesia.vc.it/>
- <https://www.visitpiemonte-dmo.org/rapporti-statistici/>

Fonte immagini

FIGURA 1

<https://aostasera.it/notizie/cultura-e-spettacolo/le-otto-montagne-il-film/>

FIGURA 3

<http://www.caivarallo.it/valsesia/sentieri-valsesia/sentieri-valsesia.php>

FIGURA 5

https://earth.google.com/web/search/riva+valdobbia/@45.8334644,7.95746115,1070.43905532a,2860.76154306d,35y,0h,0t,0r/data=CnkaTxJJCiUweDQ3O-DhhZWY1YjhiMjZmOTk6MHgzNDRmMmY4MmFIZDU0YzdjGRGIIfDyZ6kZAIWg-sUEE00R9AKg5yaXZhiHZhbGRvYmJpYRgCIAEiJgokCR_9530eOjRAERz9530e-OjTAGcBoELn680NAIbCbT8ev6k7AOgMKATA

FIGURA 6

<https://www.alagna.it/la-storia/il-novecento-e-la-porta-sul-monte-rosa/>

FIGURA 7

<https://www.alagna.it/la-storia/il-novecento-e-la-porta-sul-monte-rosa/>

FIGURA 8

<https://www.ebay.it/itm/404204411263>

FIGURA 9

<https://www.ebay.it/itm/155215466533>

FIGURA 10

<https://www.alagna.it/la-storia/leta-dei-walser/>

FIGURA 11

<https://gognablog.sherpa-gate.com/contro-lo-spopolamento-della-montagna/>

FIGURA 13

<https://www.valsesiasport.it/>

FIGURA 14

Social Comune di Alagna

FIGURA 15

<https://www.scimarche.it/come-diventare-maestro-di-sci/>

FIGURA 16

<https://depositphotos.com/it/photos/escursioni-di-coppia-anziani.html>

FIGURA 17

<https://www.alagna.it/>

FIGURA 19

<https://www.criterion.com/films/624-good-morning>

FIGURA 20

https://www.tripadvisor.it/Hotels-g1050061-Alagna_Valsesia_Province_of_Vercelli_Piedmont-Hotels.html

FIGURA 21

<https://www.monterosaspa.com/>

